

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTA: Attuazione regolamento vendita banane all'ingrosso. (20168) . . . . .	8887	BUSETTO: Elezioni nelle mutue coltivatori diretti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. (16736) . . . . .	8894
ALBA: Recupero competenze giornate di sciopero dipendenti provinciali tesoro. (18264). . . . .	8888	CALASSO: Gestione E. C. A. in San Cesario di Lecce. (20119) . . . . .	8895
ALPINO: Costruzione acquedotto in Pomaretto (Torino). (19879) . . . . .	8888	CAMANGI: Esodo volontario dipendenti enti locali e di diritto pubblico. (19639). . . . .	8896
AMENDOLA PIETRO: Completamento strada Chinzi-Ravello in comune di Tramonti (Salerno). (19852) . . . . .	8888	CASALINUOVO: Sulla costituzione in Torino di un centro di specializzazione per tecnici per il Mezzogiorno. (20517) . . . . .	8896
ANDERLINI: Ripetitore TV secondo canale in zona ternana. (19664) . . . . .	8889	CASTAGNO: Estensione agli enti locali dell'articolo 126 del testo unico impiegati civili dello Stato. (20313) . . . . .	8897
ARENELLA: Revisione ruoli imposta di famiglia in Sant'Antimo (Napoli) e opposizione alla relativa delibera. (19824). . . . .	8889	CERRETI ALFONSO: Obbligo allacciamento fognatura immobili urbani nei confronti di Giuseppe Giordano in Camaro Superiore (Messina). (19028) . . . . .	8898
ARENELLA: Vertenza sindacale alla Pirelli di Arco Felice (Napoli). (19838) . . . . .	8889	CERVONE: Difesa dalle polveri prodotte dal deposito di betonite di Ponza (Latina). (20066). . . . .	8898
ARENELLA: Cumulo stipendio-pensione militari richiamati. (20151) . . . . .	8890	COLITTO: Servizi igienici pubblici in Sepino (Campobasso). (19480) . . . . .	8898
ARENELLA: Concorso per sedi farmaceutiche in provincia di Caserta. (20161) . . . . .	8890	COLITTO: Riparazione da danni bellici della chiesa di Santa Maria di Costantinopoli in Tavenna (Campobasso). (19620). . . . .	8898
ARMANI: Allacciamento telefonico case cantoniere. (19430) . . . . .	8890	COLITTO: Costruzione strada Cerasito di Frosolone-Santa Maria di Vasto di Duronia (Campobasso). (19621) . . . . .	8899
BERRY: Pagamento buoni ordinari del tesoro dichiarati smarriti, sottratti o distrutti. (18309, 20330) . . . . .	8891	COLITTO: Assistenza « Inam » a Giancoka Guerino di Cerro al Volturno (Campobasso). (19638) . . . . .	8899
BIAGGI FRANCAANTONIO: Sul raddoppio dell'autostrada Milano - Bergamo - Brescia. (19506). . . . .	8891	COLITTO: Riparazione strade interne di Oratino (Campobasso) danneggiate da eventi bellici. (19706) . . . . .	8899
BIANCANI: Concessione di pubblici esercizi per riunioni politiche in Cuneo. (20282). . . . .	8892	COLITTO: Sistemazione cimitero di Oratino (Campobasso). (19707) . . . . .	8899
BIGNARDI: Orario di lavoro nelle casse di risparmio di Roma e di Palermo. (19278). . . . .	8892	COLITTO: Approvvigionamento idrico di Busso (Campobasso). (19713) . . . . .	8900
BISANTIS: Opere pubbliche in comune di Nicotera (Catanzaro). (19892) . . . . .	8893	COLITTO: Richiesta di sospensione del pagamento dei contributi unificati in San Martino in Pensilis (Campobasso) per avversità atmosferiche. (19716) . . . . .	8900
BISANTIS: Difesa a mare di Schiavonea di Corigliano Calabro (Cosenza). (19893) . . . . .	8893		
BORIN: Agenzia postelegrafonica in Campese di Bassano del Grappa (Vicenza). (17671) . . . . .	8893		
BUFFONE: Avanzamento ufficiali dell'esercito ruolo assistenza. (20305) . . . . .	8894		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
COLITTO: Esonero rimborso assegni corrisposti dall'I. N. P. S. a Ercolino Vincenzo di Santa Croce di Magliano (Campobasso). (19817) . . . . .	8900	GUERRIERI FILIPPO: Provvidenze per danni dal maltempo in Recco (Genova). (19575). . . . .	8907
COLITTO: Costruzione strada Castel San Vincenzo-Castelnuovo al Volturno (Campobasso). (19955) . . . . .	8900	INVERNIZZI: Sul trasferimento del segretario comunale di Dongo (Como). (20303). . . . .	8908
COLITTO: Stato giuridico degli ex G.M.A. nel territorio di Trieste. (20561) . . . . .	8901	LANDI: Provvidenze per danni dal maltempo in Recco (Genova). (19589) . . . . .	8908
COLITTO: Marescialli maggiori con lunga anzianità di grado. (20630) . . . . .	8902	MAGLIETTA: Sul licenziamento di Vincenzo Sorrentino dal Banco di Napoli, filiale di Buenos Aires. (19065) . . . . .	8909
COMPAGNONI: Pensione all'ex militare Genaro Rocco di Arce (Frosinone). (20519) . . . . .	8902	MANCINI: Completamento strada Gioiosa Jonica - Caulonia (Reggio Calabria). (20573). . . . .	8909
CORONA ACHILLE: Elezioni amministrative in Marteggiorgio (Ascoli Piceno). (20559). . . . .	8902	MARICONDA: Apertura al pubblico della farmacia di Melito Irpino (Avellino). (20110). . . . .	8909
CRUCIANI: Riscatto alloggi popolari in Sant'Anatolia di Narco (Perugia). (19372). . . . .	8902	MARTINO GAETANO: Restauro santuario Maria Santissima di Capo di Orlando (Messina). (17936) . . . . .	8910
CRUCIANI: Difesa patrimonio forestale da incendi. (19509) . . . . .	8902	MAZZONI: Assicurazione generale obbligatoria e gestione speciale coltivatori diretti in Firenze. (19941) . . . . .	8910
CRUCIANI: Ore di servizio dei portalettere di Baschi (Terni). (20025). . . . .	8903	MICELI: Elezioni nelle mutue coltivatori diretti di Vibo Valentia (Catanzaro). (16708). . . . .	8910
DELFINO: Spettanze ai dipendenti comunali per censimento agricoltura. (20035) . . . . .	8903	MICHELINI: Proflassi dalla peste equina. (19047). . . . .	8912
DE MARSANICH: Promozione ex trentanovisti gradi 9° e 8° del Ministero lavori pubblici. (19994) . . . . .	8903	MINASI: Sulla vendita di un terreno comunale in Santa Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria). (19613) . . . . .	8913
DE MICHELI VITTURI: Per l'alienazione al comune di Aiello del Friuli (Udine) della ex casa del fascio. (19705) . . . . .	8904	MISEFARI: Approvvigionamento idrico ed elettrico degli alloggi I. A. C. P. e I.N.A.-Casa di Pizzo Calabro (Catanzaro). (19789). . . . .	8914
DE MICHELI VITTURI: Estensione imposta sul reddito a nuove imprese artigiane e piccoli industriali di località depresse. (20142). . . . .	8904	MISEFARI: Farmacia in Palizzi e Pietrapennata (Reggio Calabria). (19793). . . . .	8914
DE MICHELI VITTURI: Concessione di pubblici esercizi per riunioni politiche nell'udinese. (20279) . . . . .	8904	MISEFARI: Collegamento telefonico Pellaro-San Filippo Argirò (Reggio Calabria). (19872). . . . .	8914
DI BENEDETTO: Elezioni nelle mutue coltivatori diretti. (16402) . . . . .	8905	MISEFARI: Situazione di cassa nel comune di Casignana (Reggio Calabria). (20172) . . . . .	8915
DI NARDO: Vertenza sindacali alla Pirelli di Arco Felice (Napoli). (19401) . . . . .	8905	NANNI: Fornitura di metano a Baricella (Bologna). (19667) . . . . .	8915
FARALLI: Ventilata cessione di navi private alla società <i>Italia</i> . (19546) . . . . .	8905	ORLANDI: Adempimenti contributivi per rinnovo esercizio di stabilimenti balneari. (19888) . . . . .	8915
FIUMANÒ: Convocazione del consiglio comunale di Staiti (Reggio Calabria). (20269). . . . .	8906	PAOLUCCI: Situazione igienica in comune di Cerchio (L'Aquila). (19568) . . . . .	8916
FODERARO: Nucleo di industrializzazione nella piana di Santa Eufemia Lamezia. (Catanzaro). (19339) . . . . .	8906	PASSONI: Sull'attribuzione della qualifica di elettore a cittadini di Memmo di Collio (Brescia). (20310) . . . . .	8916
FRANCAVILLA: Recupero competenze giornate di sciopero dipendenti provinciali del tesoro. (18403) . . . . .	8906	PELLEGRINO: Palazzo di giustizia in Trapani. (20418) . . . . .	8917
FRANCO RAFFAELE: Applicazione convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali. (19803) . . . . .	8907	PINNA: Costruzione strada Luras-Nichis (Sassari). (19556) . . . . .	8917
GRILLI ANTONIO: Elezioni amministrative in Petritoli, Castel di Lama e Monteggiorgio (Ascoli Piceno). (20476) . . . . .	8907	PINNA: Ponte sulla Scano-Montiferro-Sindia (Nuoro). (19557) . . . . .	8917
		PIRASTU: Pubblicazione elenchi anagrafici in Illorai (Sassari). (18457) . . . . .	8917

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

	PAG.
PRETI: Situazione giuridico economica personale ex U. N. S. E. A. (18565) . . . . .	8918
PRETI: Rivalutazione assegni familiari nel settore servizi tributari appaltati. (19061). . . . .	8918
PRETI: Azienda termale di Salice Terme (Pavia). (20051) . . . . .	8919
PRINCIPE: Recupero competenze giornate di sciopero del personale del tesoro. (18336). . . . .	8919
RAUCCI: Elezioni nella mutua coltivatori diretti in Castelvolturno (Caserta). (17353). . . . .	8919
ROMEO: Comitati provinciali « Enpas ». (18412). . . . .	8920
RUSSO SALVATORE: Provincia di Enna e piano di industrializzazione della Sicilia (18901). . . . .	8920
SANTARELLI ENZO: Approvvigionamento idrico in Senigallia (Ancona). (19867). . . . .	8921
SANTARELLI ENZO: Strada di circonvallazione in Senigallia (Ancona). (19868). . . . .	8921
SANTARELLI EZIO: Appalti imposte di consumo. (20508) . . . . .	8921
SANTI: Sul licenziamento di Vincenzo Sorrentino dal Banco di Napoli filiale di Buenos Ayres. (19122) . . . . .	8922
SCARASCIA: Contributi assicurativi delle cooperative di pesca. (12344) . . . . .	8922
SCARASCIA: Assegni familiari ai pescatori. (16171). . . . .	8923
SERVELLO: Sul servizio guasti telefonici in Ischia (Napoli). (18281) . . . . .	8924
SINESIO: Costruzione strada Cerasito di Frosolone-Santa Maria del Vasto di Duronia (Campobasso). (12450) . . . . .	8924
SINESIO: Ufficio postale in Siculiana (Agrigento). (19105) . . . . .	8924
SINESIO: Completamento albergo termale in Sciacca (Agrigento). (19186) . . . . .	8925
SINESIO: Scartamento normale nella ferrovia Porto Empedocle-Castelvetrano (Agrigento). (19200) . . . . .	8925
SINESIO: Area di sviluppo industriale in Palermo. (19248) . . . . .	8925
SINESIO: Celebrazioni del Centenario in Trapani. (20429) . . . . .	8926
SPADAZZI: Sgravi fiscali agli agricoltori pugliesi danneggiati dal maltempo. (19987) . . . . .	8926
SPADAZZI: Ventilata partecipazione del territorio di Trieste alla manifestazione del Forum della gioventù a Mosca. (20097). . . . .	8926
SULOTTO: Concorso a primario nell'ospedale maggiore di Torino. (18862). . . . .	8927
TRIPODI: Commissario straordinario nell'ospedale civile di Taurianova (Reggio Calabria). (20100) . . . . .	8927

AGOSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni dell'enorme grave ritardo nell'attuazione del regolamento per la vendita all'ingrosso delle banane approvato fin dal 2 settembre 1959 con decreto del Presidente della Repubblica.

Poiché i due anni di ritardo nella regolamentazione della vendita di un così importante prodotto, che si è rilevato sempre più richiesto, hanno arrecato un gravissimo danno ai rivenditori al minuto ed ai consumatori, mantenendo un assurdo monopolio nel monopolio, con forniture insufficienti, partigiane ed a volte razionate, che hanno comportato la mancanza delle banane per parecchi giorni la settimana nelle rivendite, l'interrogante chiede al ministro un approfondito esame dell'incredibile ritardo e l'accertamento di eventuali responsabilità.

Attualmente la Sicilia, che ha cinque milioni di abitanti, è servita da un solo concessionario. L'interrogante chiede che si dia immediato corso all'aumento del numero dei concessionari ed alle relative gare pubbliche previste dalla citata legge 2 settembre 1959. (20168).

RISPOSTA. — In attuazione del regolamento per la vendita all'ingrosso delle banane approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1959, n. 1207, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 gennaio 1960, n. 19, sono stati già emanati i sottoelencati tre decreti ministeriali aventi carattere preparatorio della gara prevista dall'articolo 2 del regolamento anzitutto:

decreto ministeriale 1° settembre 1960 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1960, n. 304, concernente la determinazione delle zone di smercio all'ingrosso delle banane, del numero dei concessionari di vendita per ciascuna zona di smercio e delle sedi di esercizio delle singole concessioni di vendita all'ingrosso;

decreto ministeriale 13 dicembre 1960 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 giugno 1961, concernenti il funzionamento delle zone di smercio all'ingrosso delle banane;

decreto ministeriale 6 marzo 1961 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 aprile 1961, concernente l'approvazione del disciplinare-tipo per la vendita all'ingrosso delle banane.

Sono, attualmente, in corso le ulteriori procedure in ordine all'attuazione dell'accennato regolamento.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

ALBA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui è stato disposto che venga effettuato in unica soluzione sugli stipendi del mese di giugno il recupero delle giornate di sciopero effettuate dal personale provinciale del tesoro nei giorni 29, 30 e 31 marzo 1961, negando ai dirigenti gli uffici provinciali la facoltà di concedere la rateizzazione del debito ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, e mettendo così gli impiegati, per le loro basse retribuzioni, in condizioni di non poter sopporre alle più elementari necessità della vita.

Inoltre, si desidera conoscere i motivi per cui sono state impartite disposizioni telefoniche dalla direzione generale del tesoro circa il recupero in unica soluzione, sempre sugli stipendi del mese di giugno, delle giornate di sciopero ancora da effettuare senza la previa emissione dei relativi provvedimenti formali.

L'interrogante fa presente il grave stato di agitazione della categoria, determinato anche da questa azione intimidatoria, contrastante con lo spirito costituzionale della libertà di sciopero. (18264).

RISPOSTA. — Le trattenute effettuate e da effettuarsi per le assenze dei dipendenti dei Ministeri delle finanze e del tesoro che partecipano all'attuale sciopero sono la conseguenza delle norme che regolano la materia. Le trattenute vengono attuate mediante formale provvedimento registrato dalla Corte dei conti, in applicazione delle disposizioni diramate a suo tempo a tutti i Ministeri dalla Presidenza del Consiglio e confermate dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Quanto ai limiti entro i quali possono essere operate le ritenute in parola, essi sono rigorosamente osservati dagli uffici esecutivi dell'amministrazione, come pure gli stessi uffici, avvalendosi della facoltà consentita dall'articolo 3, comma 2, del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1544, provvedono a richiesta degli interessati a concedere la rateizzazione delle somme dovute entro un periodo massimo di 5 anni.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come ritenga di rendere possibile l'attuazione della delibera 17 settembre 1960 del comune di Pomaretto (Torino) per la costruzione urgente di un acquedotto in sostituzione di quello esistente, le cui acque sono state dichiarate non potabili

dall'ufficio provinciale di igiene e le cui condutture sono in precarie condizioni e ormai inservibili.

La spesa della costruzione è prevista in lire 45 milioni e se ne deve chiedere l'esecuzione a carico dello Stato, trattandosi di un comune posto in zona assolutamente depressa e con difficili condizioni finanziarie. (19879).

RISPOSTA. — La domanda del comune in oggetto, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia vero che stiano per essere sospesi i lavori per la costruzione del tratto Chiunzi-Cesarano, in comune di Tramonti (Salerno), della strada Chiunzi-Ravello, e ciò quando all'ultimazione del tratto in questione mancano soltanto la cilindratura e la bitumazione.

L'interrogante fa presente che vivissimo è l'allarme della popolazione interessata, tanto più che i lavori relativi al tratto Chiunzi-Cesarano, lungo appena 4 chilometri, sono stati iniziati già da molti anni. (19852).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada Chiunzi-Cesarano, secondo le notizie fornite dall'amministrazione provinciale concessionaria dei lavori, non hanno subito alcuna interruzione.

La cilindratura verrà eseguita nei prossimi giorni e la strada potrà pertanto considerarsi ultimata, in quanto la bitumatura, per altro non prevista nel progetto, non avrà luogo anche perché, in ogni caso, sarebbe tecnicamente opportuno che il fondo stradale si assesti per impedire che in seguito si deformi.

I lavori del secondo tronco della strada in oggetto, il cui finanziamento è previsto nel programma della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno 1959-60, sono stati appaltati il giorno 22 aprile 1960. Detti lavori, che hanno avuto inizio il 25 luglio 1960, avrebbero dovuto essere ultimati, in base alle norme contrattuali, entro la fine del mese di ottobre 1961.

Per altro, essendo in corso di redazione una perizia resasi necessaria per lavori di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

completamento, la ultimazione dei lavori anzidetti rimane subordinata all'approvazione e alla successiva esecuzione della perizia stessa.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

ANDERLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali ragioni, dal piano per la costruzione delle apparecchiature di diffusione del secondo canale televisivo sia rimasta totalmente esclusa la zona della conca ternana la quale, per le sue caratteristiche e con i suoi oltre 150 mila abitanti, agevolmente avrebbe potuto essere servita dalla installazione di un modesto ripetitore nella località Miranda così come è stato fatto per il primo canale. (19664).

RISPOSTA. — In base alla convenzione aggiuntiva stipulata il 21 maggio 1959 fra la R.A.I.-TV. e lo Stato, approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1960, n. 1034, entro il 31 dicembre 1962 dovrà essere realizzata una rete nazionale di 42 impianti (31 trasmettenti ed 11 ripetitori) per consentire la diffusione del secondo programma televisivo ad un'area territoriale comprendente circa il 67 per cento della popolazione italiana.

La zona della conca ternana, al pari di molte altre, fra le quali figurano anche numerosi capoluoghi di provincia, non è purtroppo inclusa fra quelle che saranno servite dal predetto primo lotto di impianti.

E tuttavia previsto nella stessa convenzione che, dopo l'entrata in funzione della suddetta rete principale, saranno esaminate le singole necessità delle varie zone rimaste escluse, al fine di provvedere con adeguati impianti ripetitori alla ulteriore massima diffusione possibile del secondo programma televisivo.

Nell'occasione anche la zona della conca ternana sarà tenuta nella dovuta considerazione.

A tale scopo si provvederà presumibilmente con un ripetitore installato in località Miranda ed alimentato dal centro R.A.I. di Monte Peglia, il quale certamente entrerà in funzione nel prossimo anno.

*Il Ministro:* SPALLINO.

ARENELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'esito del ricorso del consiglio comunale di Sant'Antimo (Napoli) signor Flagiello Vincenzo avverso la delibera della giunta municipale tendente alla revisione dei ruoli delle imposte di famiglia per l'anno 1961. (19824).

RISPOSTA. — Con ricorso in data 24 luglio 1961, trasmesso a questo Ministero, per competenza, dal Dicastero dell'interno al quale era stato diretto, il signor Flagiello Vincenzo si è opposto al provvedimento dell'11 luglio 1961, n. 150626, adottato dal prefetto di Napoli sul ricorso prodotto dallo stesso contribuente avverso la delibera del 28 aprile 1961, n. 117, della giunta municipale di Sant'Antimo, concernente variazioni da introdursi nei ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno 1961.

Senonché avverso la citata deliberazione n. 117 della giunta municipale di Sant'Antimo, esecutiva a' termini dell'articolo 97, primo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, nel testo sostitutivo dall'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 503, il contribuente avrebbe dovuto produrre ricorso non già al prefetto ed a questo Ministero, bensì al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Questa amministrazione non ha, perciò, provvedimenti di competenza da adottare in ordine all'accennato ricorso.

Di quanto sopra la prefettura di Napoli è già stata invitata a dare comunicazione al contribuente.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda — considerata la gravissima vertenza, che dura da ben 4 mesi, tra le maestranze e la direzione della società Pirelli di Arco Felice (Napoli); considerato che i diversi tentativi ad opera dell'ufficio del lavoro nonché della prefettura di Napoli per un componimento della controversia sono risultati vani per la intransigenza della direzione; considerato che la stessa società nel comune di Settimo Torinese (Torino) ha riconosciuto la validità delle identiche richieste avanzate dai lavoratori di Napoli, firmando un accordo aziendale il giorno 12 settembre 1961; considerate le ripetute sollecitazioni fatte dai parlamentari napoletani perché il ministro convochi le parti — disporre l'immediata convocazione delle parti presso il suo ufficio per tentare il componimento della grave vertenza (19838).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro, prima di procedere alla convocazione delle parti per una possibile soluzione della vertenza sorta presso lo stabilimento Pirelli di Arco Felice, ha ritenuto opportuno effettuare riservati sondaggi presso le parti stesse, a seguito dei quali ha tratto il convincimento che, almeno per il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

momento, un tentativo di mediazione non conseguirebbe alcun utile risultato.

La controversia è intanto seguita attentamente dal Ministero per gli eventuali opportuni interventi.

*Il Ministro: SULLO.*

**ARENELLA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali egli nega ai militari di tutti i gradi il beneficio del cumulo stipendio-pensione, ammesso dal Ministero del tesoro per i dipendenti statali, in caso di richiamo in servizio.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se intenda il ministro disporre per una rapida soluzione della questione. (20151).

**RISPOSTA.** — La recente giurisprudenza della Corte dei conti e del Consiglio di Stato ha affermato l'ammissibilità del cumulo dello stipendio con una pensione di riposo, nel limite, per quest'ultima, di lire 60 mila mensili lorde, nei riguardi dei militari riassunti alle dipendenze dello Stato quali impiegati civili.

Diversa è, invece, la posizione dei militari richiamati, cui fa riferimento l'interrogazione, per i quali lo stesso Consiglio di Stato ha affermato doversi escludere la possibilità del cumulo tra trattamento di quiescenza e trattamento di attività, in considerazione del particolare *status* militare e dei connessi obblighi di servizio anche dopo il collocamento a riposo fino al momento del collocamento in congedo assoluto.

Nei riguardi dell'anzidetto personale, l'amministrazione non ha, pertanto, provvedimenti da adottare.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**ARENELLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali il medico provinciale di Caserta, che in data 1° ottobre 1960 bandì un concorso per il conferimento di sedi farmaceutiche in molti comuni della provincia di Caserta, nonostante la scadenza per la presentazione dei documenti da parte dei partecipanti fissata il 20 dicembre 1960, a tutt'oggi non abbia fatto conoscere il risultato del concorso in parola, e ciò anche per indurli a ritirare i documenti presentati. (20161).

**RISPOSTA.** — Effettivamente, nello scorso anno nella provincia di Caserta vennero messe a concorso 41 sedi farmaceutiche: al concorso chiesero di partecipare con 758 domande 82 aspiranti. L'elevato numero di domande, cor-

redate dai documenti di rito, ha richiesto una laboriosa istruttoria da parte della commissione giuridicatrice, la quale ha dovuto determinare i criteri di massima per la valutazione dei titoli esibiti dai candidati.

Si assicura, comunque, che i lavori della predetta commissione procedono alacremente e, quanto prima, essi saranno portati a termine.

*Il Ministro: GIARDINA.*

**ARMANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano che le case cantoniere dell'« Anas » abbiano ad essere tutte provviste di telefono.

Ad avviso dell'interrogante, l'installazione del telefono nelle suddette case cantoniere si rende oggidi assolutamente necessaria. Infatti esso consentirebbe un più efficace e pronto disimpegno delle mansioni proprie dei casellanti, che non sono soltanto quelle della normale manutenzione delle strade. L'esperienza insegna che l'aumento notevole del traffico stradale e il conseguente impressionante moltiplicarsi degli incidenti stradali richiedono assai spesso, in località isolate, un tempestivo soccorso sollecitato a mezzo del telefono, che potrebbe eliminare, o quanto meno diminuire, tante gravi conseguenze per gli infortunati.

Pare all'interrogante che il telefono presso tutte le case cantoniere assolverebbe ad un pubblico servizio e contribuirebbe efficacemente nella sempre più dinamica e frenetica vita moderna, con tutte le altre numerose norme preventive e di pronto intervento, disposte dal Governo e dagli organi nazionali e locali che si interessano del traffico e della salvaguardia della salute pubblica, ad un'opera doverosa e indilazionabile di tutela della vita dei cittadini.

Chiede, pertanto l'interrogante se ritengano i ministri interessati di porre sollecitamente allo studio una tale realizzazione e se giudichino opportuno che essa possa essere compiuta entro la stagione estiva di grande traffico del prossimo 1962. (19430).

**RISPOSTA.** — La necessità di dotare ogni casa cantoniera di un allacciamento telefonico è seguita con particolare attenzione dall'« Anas ».

Per la pratica attuazione di quanto sopra si sono incontrate non poche difficoltà a causa della dislocazione delle case cantoniere, le quali essendo per la quasi totalità distanti dai centri abitati richiedono spesso, per essere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

collegate alla rete telefonica più vicina, lunghi allacciamenti su palificazioni comportanti una spesa molto elevata.

Comunque, l'« Anas » ha già dotato di telefono parecchie case cantoniere, tra cui quelle che durante il periodo invernale rimangono isolate a causa di forti nevicate.

Il complesso problema della installazione dei telefoni nelle rimanenti case cantoniere è in corso di studio tra l'« Anas » e l'amministrazione delle poste e telegrafi al fine di trovare una intesa in ordine ai vari aspetti tecnici, finanziari e di esercizio.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.*

BERRY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere la modifica dell'articolo 564 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, al fine di prevedere che chi denuncia lo smarrimento, la sottrazione o la distribuzione a buoni del tesoro al portatore, e ne fornisce la prova, può ottenere il pagamento, decorso il termine di prescrizione dei titoli. (18309).

BERRY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere la modifica dell'articolo 564 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, al fine di prevedere che colui il quale denuncia lo smarrimento, la sottrazione o la distruzione di buoni del tesoro al portatore, e ne fornisce la prova, può ottenerne il pagamento dopo decorso il termine di prescrizione dei titoli, alla stregua di quanto previsto dall'articolo 2006 del codice civile. (20330).

RISPOSTA. — L'articolo 564 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato prevede, oltre ai buoni ordinari del tesoro al portatore, anche i buoni all'ordine dei quali, qualora ne sia dichiarato lo smarrimento, il furto o la distruzione, si può ottenere il pagamento con l'osservanza delle prescritte modalità. Sicché non manca il modo, a chi lo voglia, di premunirsi contro la eventualità della perdita del titolo.

Circa il richiamo all'articolo 2006 del codice civile fatto dall'interrogante deve essere presente che i buoni ordinari del tesoro rivestono, ovviamente, caratteristiche peculiari che non ne consentono l'assimilazione ai titoli emessi da privati.

Si assicura, comunque, che sono in corso in materia studi comparati con la legislazione estera al fine di una migliore valutazione della eventuale possibilità di modifica delle norme attualmente vigenti in Italia.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

BIAGGI FRANCANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli impegni assunti dalle imprese appaltanti dei lavori del raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo-Brescia circa:

a) le norme di sicurezza che devono adottare per i lavori di cantiere;

b) i termini di consegna e di agibilità delle opere dei due tronchi Milano-Bergamo e Bergamo-Brescia.

Per quanto riguarda il punto a), l'interrogante rileva che, il sistema adottato dalle imprese, per queste due strade, di usare la via di corsa come parte del cantiere di lavoro, è contrario ad ogni norma di sicurezza ed è pericolosissimo. Basti rilevare i numerosi incidenti anche mortali che si sono verificati finora su questa strada da quando sono iniziati i lavori.

Per quanto riguarda il punto b), è motivo di amari e preoccupanti commenti da parte dell'opinione pubblica, l'exasperante lentezza con la quale si procede al completamento dei lavori, tanto da lasciare dubbiosi se per il prossimo inverno, e con l'arrivo delle nebbie, la strada Milano-Bergamo sarà completata, a quasi 4 anni dall'inizio dei lavori stessi. (19506).

RISPOSTA. — Le norme di sicurezza adottate dalle imprese appaltatrici dei lavori di raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo-Brescia sono quelle previste dai capitolati speciali d'appalto allegati ai singoli contratti, i quali prevedono che durante lo svolgimento dei lavori, e senza eccessivo intralcio, l'appaltatore è tenuto ad assicurare il transito lungo l'autostrada.

Inoltre, nei tratti di strada comunque interessati dai lavori e lungo i quali il traffico debba svolgersi con particolari cautele, l'appaltatore è tenuto a provvedere, in conformità delle vigenti disposizioni di legge, alle necessarie segnalazioni diurne e notturne, alle spese per i guardiani e i segnalatori, nonché ove necessario, all'installazione di semafori provvisori per la migliore disciplina e sicurezza del traffico.

Tali norme, sono state scrupolosamente osservate dalle imprese appaltatrici di opere dell'« Anas ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

Si deve, tuttavia, tener presente che nel caso specifico, trattandosi del raddoppio di un'autostrada in esercizio, dove i lavori interessano anche la preesistente carreggiata, si è reso inevitabile qualche intralcio alla circolazione la cui sicurezza è stata, per altro, salvaguardata con adeguata segnaletica sia verticale che orizzontale, e pertanto, i lamentati incidenti sono da ascrivere esclusivamente all'imprudente comportamento di alcuni utenti.

Per quanto riguarda l'andamento dei lavori di raddoppio, si informa che attualmente lungo il tronco Milano-Bergamo il traffico si svolge, per la quasi totalità, su entrambe le carreggiate, restando da completare due soli tratti ricadenti fra il casello di Trezzo d'Adda e lo svincolo di Bergamo.

L'apertura al transito delle due carreggiate potrà essere attuata lungo il primo tratto nei prossimi giorni e lungo il secondo non appena saranno risolte le trattative in corso con le ferrovie dello Stato del pari interessate all'esecuzione dell'opera.

Per il tronco Bergamo-Brescia, i lavori di raddoppio dei tratti Bergamo-Ponte Oglio e Ponte Oglio-Ospitaletto verranno ultimati rispettivamente, ai primi di febbraio e di maggio prossimo anno, mentre i lavori dell'ultimo lotto, compreso fra Ospitaletto ed il casello terminale di Brescia, aggiudicati solo recentemente, saranno ultimati entro due anni.

Non si mancherà di fare tutto quanto sarà possibile affinché il termine dei lavori di raddoppio dell'ultimo lotto possa essere notevolmente anticipato.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

BIANCANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che il questore di Cuneo, contrariamente a quanto avevano fatto i predecessori, proibisce sistematicamente le riunioni di partito e di associazioni democratiche in pubblici esercizi, rompendo in tal modo una consuetudine democratica che dura già da 16 anni (e di cui sono dimostrazioni, ad esempio, i congressi del P.L.I., dell'A.N.P.I. e del P.C.I. tenuti negli anni scorsi in alberghi e pubblici esercizi), nonché — quello che è più grave — impedendo, almeno nei mesi da ottobre a marzo, date le condizioni climatiche, il diritto di riunione sancito dalla Costituzione: diritto che non potrebbe essere esercitato, altrimenti, in molti comuni della provincia, data la mancanza di pubblici locali all'infuori degli oratori e dei

cinema gestiti dalle parrocchie, locali unicamente riservati alla democrazia cristiana.

Le giustificazioni addotte dal questore non hanno nessuna rilevanza, sia perché l'alto senso di civismo e democratico delle popolazioni della provincia di Cuneo ha fatto sì che mai in 16 anni l'ordine pubblico sia stato minimamente turbato, sia perché le riunioni vengono richieste per locali nei quali, anche se appartenenti a pubblici esercizi, non ha luogo la mescolanza di bevande.

Pertanto, l'interrogante chiede che il ministro intervenga per far sì che il questore receda dal suo atteggiamento, vivamente deplorato da tutte le forze democratiche, e garantisca la libertà di riunione e di propaganda consacrata dalla Costituzione e che, date le condizioni ambientali, sarebbero altrimenti impediti a molte forze dello schieramento politico. (20282).

RISPOSTA. — Il questore di Cuneo, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 9 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ha ritenuto — come fece il suo predecessore — di invitare i titolari di pubblici esercizi a non concedere l'uso dei locali per lo svolgimento di riunioni in genere e ciò per motivi di sicurezza ed incolumità pubblica data la non idoneità dei locali stessi ad un uso diverso da quello previsto nel titolo di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero in ordine al comportamento di due importanti istituti bancari (la Cassa di risparmio di Roma e la Cassa Vittorio Emanuele con sede in Palermo) che — in violazione dell'accordo sindacale raggiunto in sede ministeriale fra controparti legalmente rappresentative sul punto dell'orario di lavoro — attuano in pratica una grave forma di illecita concorrenza nei giorni di sabato, ai danni di tutti gli istituti bancari che hanno sedi nelle piazze ove operano le due casse di risparmio summenzionate, con ciò creando una situazione di perturbamento al normale svolgersi degli affari. (19278).

RISPOSTA. — Dal 1° settembre 1961, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, è cessata, da parte del personale delle casse di risparmio di Roma e Palermo, l'opposizione all'adozione della settimana lavorativa di cinque giorni.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

Pertanto, dalla data predetta è da considerarsi superata la situazione che l'interrogante ha denunciato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, ed in quale misura, sono state ammesse a contributo dello Stato le seguenti opere sollecitate dal comune di Nicotera (Catanzaro): costruzione delle reti fognanti del capoluogo e delle frazioni; costruzione delle reti idriche interne del capoluogo e delle frazioni; costruzione della strada interna del rione San Francesco. (19892).

**RISPOSTA.** — Per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Purgatorio al capoluogo, questo Ministero ha recentemente promesso al comune di Nicotera il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella occorrente spesa di lire 21.900.000.

Tale strada prevede di collegare le due suaccennate località attraversando il rione San Francesco.

Non appena il suindicato comune avrà presentato il progetto relativo ai suindicati lavori, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Si informa, inoltre, che le domande del comune di Nicotera, intese ad ottenere la concessione della rete idrica e della fognatura per il capoluogo e la frazione Badia, saranno tenute presenti in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — facendo riferimento alla risposta a precedente interrogazione — quali provvedimenti siano stati adottati per difendere dalle mareggiate l'abitato della popolosa frazione Schiavonea del comune di Corigliano Calabro (Cosenza); e per conoscere altresì come il Ministero abbia deciso di intervenire, direttamente, ovvero, di concerto con la Cassa per il Mezzogiorno, al fine di garantire i fabbricati siti in prossimità dell'arenile, là dove non esiste opera alcuna di protezione.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se sia stata redatta la preannunciata perizia dei lavori, e se sia stato predisposto il relativo finanziamento almeno dei lavori

più urgenti ed indispensabili, per eliminare l'inconveniente sempre più grave e pericoloso, lamentato ed accertato, che in ogni stagione autunno-invernale le acque del mare invadano strade e case abitate. (19893).

**RISPOSTA.** — Per l'esecuzione di un primo lotto dei lavori di difesa dell'abitato della frazione di Schiavonea dalle mareggiate è stato predisposto dal competente ufficio del genio civile un progetto dell'importo di lire 40 milioni.

L'opera dovrà essere eseguita a cura dello Stato ed alla relativa spesa dovrà contribuire per un quarto il comune interessato, il quale ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542, potrà ripartire il rimborso della propria quota in 20 annualità senza interesse a partire dall'esercizio successivo a quello in cui le opere saranno ultimate.

Non appena il comune in questione avrà fatto pervenire la relativa deliberazione di impegno, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, sarà esaminata la possibilità di finanziare i relativi lavori compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

**BORIN.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — una volta riconosciuta la pubblica utilità di istituire, nella frazione di Campese del comune di Bassano del Grappa (Vicenza), una agenzia postelegrafonica — ritenga opportuno e giusto limitarsi a chiedere all'amministrazione comunale di mettere a disposizione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un locale idoneo allo scopo, dietro corresponsione di un fitto simbolico di lire 1.000 annue, senza subordinare l'istituzione di detta agenzia postelegrafonica all'ulteriore impegno del comune di Bassano di provvedere anche all'illuminazione ed al riscaldamento, a sue spese. (17671).

**RISPOSTA.** — Circa 22 mesi or sono l'amministrazione postelegrafonica prese in esame la pratica relativa alla istituzione di un'agenzia postelegrafonica a Campese. Però il funzionario ispettivo incaricato, all'epoca, di accertare l'entità del traffico delle corrispondenze e dei pacchi e l'effettivo volume delle operazioni a denaro interessanti gli abitanti della frazione, in considerazione della esiguità dei dati di lavoro e della scarsità dei vantaggi che ne avrebbe tratto la località, espresse parere contrario, condiviso dalla direzione provinciale, consigliando tuttavia di riesami-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

nare la questione dopo qualche anno, in attesa di un eventuale incremento edilizio e commerciale della zona.

Decorso un congruo periodo di tempo e tenuto conto della funzione sociale dei servizi postali nonché del possibile futuro sviluppo della suddetta frazione, l'amministrazione ha ripreso la trattazione della pratica ed ha invitato il comune di Bassano del Grappa ad impegnarsi, in caso di attuazione del provvedimento, a fornire un idoneo locale arredato ed a provvedere alla illuminazione ed al riscaldamento del locale stesso in modo da rendere meno gravoso l'onere cui questo Ministero dovrebbe andare incontro.

A tale proposito, è opportuno chiarire che gli stabilimenti postelegrafonici ubicati nei piccoli centri, specie nei primi anni di funzionamento, sono del tutto passivi, per cui le richieste che vengono normalmente rivolte ai comuni interessati di fornire il locale, l'illuminazione ed il riscaldamento, sono intese ad assicurare all'amministrazione postelegrafonica modestissimi contributi nelle rilevanti spese di gestione degli uffici stessi (lire 1 milione circa l'anno).

Nel caso specifico il comune di Bassano del Grappa ha fatto conoscere di non poter assumere alcun impegno al riguardo. Tuttavia questo Ministero per le considerazioni avanti esposte, ha ritenuto opportuno dare ugualmente corso alla pratica, la quale attualmente è all'esame della commissione centrale per gli uffici locali, per il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di dover disporre perché i tenenti e i capitani del servizio di commissariato, ruolo sussistenza dell'esercito, già prescelti per l'avanzamento, vengano promossi al grado superiore, con anzianità di grado da stabilirsi, trattandosi di ufficiali che hanno superato da molto tempo i limiti prescritti di permanenza nell'attuale grado. (20305).

**RISPOSTA.** — La legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, non stabilisce limiti di permanenza nel grado per i tenenti ed i capitani. L'avanzamento dei tenenti ha luogo ad anzianità entro il limite delle vacanze disponibili nel grado superiore; l'avanzamento dei capitani ha luogo a scelta nel numero delle promozioni fisse tabellari.

Ciò premesso, si comunica che sono in corso le tre promozioni previste per i capitani di sussistenza nel corrente anno 1961. Non è invece possibile effettuare alcuna promozione di tenenti in quanto le uniche vacanze nel grado di capitano, derivanti dalle anzidette tre promozioni, devono essere utilizzate per il riassorbimento delle eccedenze risultanti in tale grado per effetto della riduzione organica di tre unità (da 92 a 89) disposta dalla legge 22 settembre 1960, n. 1031, emanata, come noto, su iniziativa parlamentare degli onorevoli Boidi ed altri.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

**BUSETTO, SANNICOLÒ, RAVAGNAN, TONETTI, FERRARI FRANCESCO, CAVAZZINI, AMBROSINI, MARCHESI, BELTRAME, FRANCO RAFFAELE e VIDALI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali immediati provvedimenti intenda attuare per impedire che le ormai prossime elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle mutue comunali dei coltivatori diretti della quasi totalità delle province del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia avvengano nel clima d'intimidazione, di brogli e di sovversione della legge e dei regolamenti instaurato dalla confederazione dei coltivatori diretti.

Gli interroganti, mentre fanno presente che dappertutto si vieta abusivamente ai contadini di poter consultare gli elenchi dei titolari d'azienda e particolarmente nella provincia di Venezia si procede all'illegale cancellazione di più di un migliaio di coltivatori diretti dagli elenchi, ove questi sono iscritti ai fini della corresponsione dei contributi, chiedono al ministro d'intervenire prontamente:

per impedire ogni arbitraria cancellazione;

perché sia data la immediata e massima pubblicità agli elenchi dei titolari d'azienda;

per far cessare le intimidazioni e i ricatti che dirigenti bonomiani ed esponenti democristiani mettono in atto contro i contadini che aderiscono come presentatori o come candidati alle liste concorrenti a quelle della confederazione bonomiana;

perché i certificati elettorali siano inviati in tempo debito ed esclusivamente agli aventi diritto con l'esatta indicazione della ubicazione dei seggi elettorali;

per impedire l'abuso dell'incetta delle deleghe firmate in bianco senza l'indicazione dei nominativi dei delegati a votare;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

per fare in modo che i seggi elettorali non siano installati nelle sedi dell'organizzazione bonomiana e che nelle sale delle votazioni non si trovi materiale di propaganda bonomiana;

per impedire che i presidenti, i vicepresidenti, gli scrutatori presso i seggi siano scelti in modo discriminato esclusivamente tra i rappresentanti bonomiani;

per far riconoscere la piena validità del voto individuale conferito ai singoli candidati delle liste concorrenti. (16736).

**RISPOSTA.** — In base alle risultanze degli accertamenti effettuati dalla federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti e dalle prefetture delle province del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, si informa che i certificati elettorali sono stati recapitati agli interessati in tempo utile e con l'esatta indicazione dei seggi elettorali.

Non è stata fatta incetta di deleghe rilasciate senza l'indicazione dei nominativi delegati a votare.

Non risulta che si sia verificato alcun abuso, né che siano stati tenuti nascosti ai contadini gli elenchi dei titolari di azienda e neppure che si sia proceduto ad illegale cancellazione di coltivatori diretti dagli elenchi di iscrizione dei medesimi.

I seggi sono stati installati presso municipi, scuole ed altri locali, diversi, in ogni caso, dalle sedi delle « sezioni comunali delle federazioni provinciali dei coltivatori diretti ».

I presidenti e gli altri incaricati presso i seggi appartenevano a diverse correnti politiche.

Nessuna intimidazione è stata rivolta agli aventi diritto al voto e nessun broglio o violazione della legge è stato perpetrato dalla confederazione dei coltivatori diretti o da elementi di tendenza democristiana.

Circa l'arbitraria cancellazione di più di un migliaio di coltivatori diretti dagli elenchi degli iscritti ai fini del pagamento dei contributi, che sarebbe stata operata nella provincia di Venezia, si fa presente che le asserite esclusioni erano la conseguenza della diversa situazione risultante fra gli elenchi matricola riferiti al 1° agosto 1960 e gli elenchi degli elettori aggiornati sulla base della documentazione dell'ufficio provinciale per i contributi unificati in agricoltura a tutto il 7 febbraio 1961, per cui l'elenco ultimo risultava, anche ai controlli disposti per interessamento della prefettura, senz'altro completo e del tutto regolare.

Per quanto si riferisce alla segretezza degli elenchi, le vigenti disposizioni prescrivono che essi debbono essere tenuti a disposizione dei soli interessati, cioè degli iscritti alla mutua, per la consultazione otto giorni prima dello svolgimento delle elezioni.

Circa il computo dei voti individuali, la prefettura ebbe a rilevare a suo tempo che effettivamente la forma usata dalla mutua provinciale nel trascrivere le direttive della federazione nazionale poteva dare luogo a qualche equivoco. Infatti, mentre le istruzioni pervenute dagli organi centrali si riferivano chiaramente ai criteri da seguire nell'attribuzione dei voti incerti, la mutua provinciale aveva usato una dizione che faceva ritenere ammissibile una forma di votazione che avrebbe certamente indotto in equivoco gli elettori.

Pertanto, la prefettura interessò la mutua provinciale a diramare nuove istruzioni conformi a quelle pervenute da Roma ed in effetti tali nuove direttive vennero immediatamente e tempestivamente diramate con inequivoca chiarezza.

La prefettura promosse anche diretti incontri tra l'alleanza contadina e la mutua provinciale per maggiori chiarimenti su questioni di dettaglio, al fine di evitare successive contestazioni.

Per quanto si riferisce alle elezioni vere e proprie, il prefetto ha fatto presente che i seggi elettorali sono stati costituiti nella grandissima maggioranza presso scuole. Nei soli comuni di Santo Stino di Livenza e Scorzè i seggi erano installati nella sede della mutua comunale.

Nessun rilievo o denuncia è pervenuto alla prefettura in ordine ad altre irregolarità sia in sede di preparazione delle consultazioni che in sede di votazione.

Per le province di Vicenza e Udine, sono state svolte accurate indagini anche dall'ispettorato del lavoro, in seguito ad esposti dell'alleanza contadina ed a circostanziate interrogazioni parlamentari; in tale sede, si è potuto constatare la regolarità delle operazioni elettorali e di quelle preliminari.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

**CALASSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grado di inefficienza cui è giunto l'E.C.A. di San Cesario di Lecce (Lecce); per sapere se sia a conoscenza che il presidente ed il segretario di detto ente da molto tempo risultano dimissionari e che a tutt'oggi si sarebbe resa impossibile la loro sostituzione, perché ogni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

riunione dei componenti, all'uopo indetta, sarebbe rimasta deserta.

Di tale stato di cose si sarebbero resi conto tanto la prefettura quanto il medico provinciale, sia perché nel frattempo sarebbero state spese somme di denaro senza le dovute deliberazioni, sia perché nel paese corrono voci di irregolarità di maggiore portata.

Il senso della gravità poi aumenta quando si pensa che l'E.C.A. di San Cesario amministra il locale ospedale civile, che è uno dei più importanti nosocomi della provincia. (20119).

RISPOSTA. — Il prefetto di Lecce è già intervenuto sia presso il sindaco di San Cesario perché promuova i provvedimenti relativi alla nomina del componente del comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza in sostituzione del dimissionario sia presso il comitato stesso perché elegga il nuovo presidente, nomini il segretario ed elimini le manchevolezze, per altro di carattere formale, riscontrate in sede ispettiva.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

CAMANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e come il Governo intenda definire la tuttora non risolta questione dell'esodo volontario dei dipendenti degli enti ed istituti di diritto pubblico diversi dallo Stato e dagli enti locali.

L'interrogante ritiene opportuno far considerare la necessità della definizione di cui sopra: sia per eliminare la incertezza tuttora esistente circa la interpretazione e l'applicazione di precedenti disposizioni in materia, sia per eliminare le sperequazioni e le ingiuste diversità di trattamento derivanti da quella incertezza. (19639).

RISPOSTA. — Le disposizioni legislative con cui è stato disposto l'esodo volontario del personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono state anche estese agli enti locali ed agli altri enti pubblici.

Con gli articoli 10 e 13 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, è stata, infatti, concessa agli enti locali ed agli altri enti pubblici la facoltà di estendere con propria deliberazione le disposizioni sull'esodo volontario, contenute nella legge stessa, ai propri dipendenti.

Per quanto risulta allo scrivente, l'estensione delle suddette disposizioni non ha dato luogo ad incertezze od inconvenienti di sorta

riguardo sia alla determinazione del contenuto normativo sia alla successiva attuazione pratica delle medesime.

*Il Ministro della riforma burocratica:*  
TESSITORI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a dislocare nel Piemonte il « Centro di formazione e addestramento e di specializzazione di tecnici per il Mezzogiorno », in relazione al quale viene annunciata la solenne cerimonia di « posa della prima pietra » per domenica, 29 ottobre 1961, alle ore 11.

L'interrogante chiede particolarmente di conoscere, sia pure nella considerazione del costante slancio patriottico di quella terra nobile e generosa, le cui esigenze possono venire potenziate con molteplici altre iniziative, se il Governo non ravvisi nella designazione di tale regione come sede del « Centro » un evidente anacronismo, quando, in coerenza con le finalità istitutive della Cassa per il mezzogiorno, il centro stesso avrebbe trovato sede più propria in una delle tante attrezzate città del meridione o delle isole, come Napoli, Salerno, Bari, Palermo, Catania, Messina, Cagliari. (20517).

RISPOSTA. — La decisione della Cassa per il mezzogiorno di stanziare, quale proprio contributo alle celebrazioni del primo centenario dell'unità d'Italia, 800 milioni di lire per la costituzione e l'attrezzatura in Torino di un centro di qualificazione e di specializzazione, nel settore industriale, riservato alle maestranze e ai tecnici meridionali, non soltanto non sembra censurabile, ma va apprezzata perché l'iniziativa, oltre a costituire una prova del costante intendimento della Cassa di operare nella maniera più concreta possibile, si inquadra perfettamente nei compiti istituzionali della Cassa, e risponde, con piena aderenza, ad una situazione di fatto che, dal punto di vista umano e sociale, è ben degna di essere presa in considerazione.

Per apprezzare la concretezza dell'intervento basta considerare che, se il contributo fosse stato destinato — come richiesto — alla rassegna delle opere realizzate dalla Cassa nel sud, il suo ammontare, data l'importanza dell'esposizione *Italia 1961*, non avrebbe potuto essere di molto inferiore a quello stanziato per il centro (come si può dedurre dal costo dei padiglioni allestiti dalle varie regioni) e non avrebbe avuto che una utilità

provvisoria e circoscritta all'ambito dei visitatori della manifestazione fieristica torinese.

Ben diversa appare l'utilità di una iniziativa che è rivolta a far sorgere in Torino, al servizio esclusivo dei giovani meridionali, un moderno ed efficiente strumento di qualificazione e di specializzazione professionale che — costruito ed attrezzato a spese della Cassa — sarà poi gestito con il contributo degli enti locali e degli industriali della zona.

La scelta di Torino a sede del centro appare giustificata, sia perché si tratta del capoluogo di provincia dell'Italia settentrionale nel quale si è verificato, proporzionalmente, il più elevato incremento di immigrati dal Mezzogiorno e dalle isole, quasi tutti senza una qualificazione di lavoro, sia perché Torino, per il suo alto livello di sviluppo industriale, costituisce un ambiente veramente ideale per la formazione di quei tecnici e di quegli istruttori di cui tanto abbisognano le nascenti industrie ed i nuovi centri di addestramento professionale del sud.

Quest'ultimo aspetto merita di essere sottolineato perché è quello che dà piena legittimazione ad un intervento della Cassa fuori dei limiti della propria circoscrizione territoriale.

Il centro, infatti, non soltanto contribuirà ad eliminare un grave e doloroso aspetto del fenomeno immigratorio, particolarmente acuto in Torino, quello, cioè, dei giovani meridionali che, non potendo accedere, per la mancanza di cognizioni culturali e tecniche, ad un lavoro dignitoso e ben retribuito, finiscono per abbandonarsi, spinti dalla necessità, ad una vita di espedienti, sempre incerta e talvolta moralmente rovinosa; ma curerà, altresì, in modo speciale la formazione dei tecnici e degli istruttori, i quali, in larga maggioranza, troveranno impiego nelle industrie e nei centri di qualificazione del Mezzogiorno.

Del resto l'iniziativa del centro di Torino, finanziata sul fondo delle spese generali della Cassa, non sottrae nulla al vasto ed organico programma di interventi in favore della preparazione professionale delle forze del lavoro del Mezzogiorno, per il quale sono stanziati lire 50 miliardi sui fondi ordinari della Cassa e lire 13 miliardi e 300 milioni sui fondi della legge speciale per la Calabria e che nel settore industriale prevede, tra l'altro, la creazione di una fitta rete di istituti professionali di Stato per l'industria, l'artigianato e per i servizi, di numerosi centri di addestramento e di alcuni importanti centri intera-

ziandali che verranno ubicati nelle zone a più forte sviluppo industriale.

*Il Ministro: PASTORE.*

**CASTAGNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno ed equo dare disposizioni agli istituti di previdenza dipendenti dal suo Ministero — ed in modo particolare alla Cassa pensioni per i dipendenti dagli enti locali — perché essi comprendano nei loro regolamenti la stessa norma contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato) all'articolo 126, riguardante il trattamento preferenziale per le dimissioni dell'impiegata coniugata ai fini del conseguimento dell'anzianità minima per acquisire il diritto alla pensione; e ciò per estendere ai dipendenti degli enti locali gli stessi benefici.

L'interrogante chiede se, qualora questo non fosse possibile in via amministrativa diretta, il ministro intenda provvedervi con proprio decreto. (20313).

**RISPOSTA.** — Qualsiasi modificazione delle norme che regolano il trattamento di quiescenza ai dipendenti degli enti locali è subordinata all'emanazione di apposita legge.

Ciò premesso, non è ovviamente possibile apportarvi modificazioni o innovazioni in via amministrativa o con decreto ministeriale.

D'altra parte va osservato che il sistema di pensionamento per la cassa pensioni ai dipendenti degli enti locali è basato su principi assicurativi di autosufficienza finanziaria, per cui non si può prescindere dalla fondamentale esigenza di mantenere un costante equilibrio fra oneri e contributi. Pertanto, per ogni erogazione di benefici occorre procedere alla preventiva valutazione delle possibilità — accertate attraverso l'esame del bilancio tecnico — al fine della sussistenza della copertura del relativo onere, per garantire la necessaria autosufficienza tecnico-finanziaria.

Tuttavia, si assicura che questa amministrazione non manca di seguire attentamente — a mezzo del proprio servizio tecnico-attuariale — le varie questioni che sorgono in materia di trattamento pensionistico, affinché la commissione di cui all'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, possa proporre le opportune modificazioni alle norme in vigore, tenendo conto dei voti formulati dalle categorie interessate.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

**CERRETI ALFONSO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia dovere del medico provinciale sostituirsi alle autorità comunali per l'osservanza dell'obbligo, ai proprietari di case, di allacciarsi alla fognatura nelle zone che ne sono fornite.

E ciò per il fatto che a Camaro Superiore, frazione di Messina, l'ufficio sanitario del comune, benché sollecitato ad emettere un decreto ingiuntivo ad un tale Giordano Giuseppe, unico inquilino di un palazzo in cui tutti sono collegati alla fognatura, ha concesso diverse proroghe sotto la pressione, a quel che si dice, di persone autorevoli e compiacenti.

Inutili le proteste avanzate dagli altri inquilini, i quali hanno l'aria ammorbata dal pozzo nero ancora in funzione.

L'interrogante chiede che sia invitato il medico provinciale a sostituirsi al comune, perché pare che ne abbia la facoltà; e ciò nell'interesse della salute pubblica e del rispetto delle norme vigenti in materia. (19028).

**RISPOSTA.** — Il sindaco di Messina con sua ordinanza in data 21 gennaio 1961 ingiungeva al signor Giuseppe Giordano da Camaro Superiore di eliminare dall'abitazione dallo stesso occupata un pozzo nero e di provvedere allo scarico dei liquami nella fognatura comunale.

Il signor Giordano, nonostante ripetuti solleciti, non ha sinora ottemperato a quanto gli è stato intimato, pur se ha fatto cessare gli scoli dal lavandino e ha coperto il pozzo nero. In seguito a ciò, il comune di Messina è venuto nella determinazione di eseguire coattivamente la predetta ordinanza. E da tener presente, però, che quasi tutti i lavori necessari all'eliminazione degli inconvenienti lamentati dovranno avere luogo nella proprietà privata del signor Giordano, per cui occorre la preventiva autorizzazione da parte della competente Procura della Repubblica.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**CERVONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo inconveniente lamentato, per la pericolosità ai fini igienici e sanitari, dalle popolazioni dell'isola di Ponza (Latina) a causa delle polveri prodotte dal deposito di bentonite della società S.A.M.I.P.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il diffondersi della silicosi in quella popolazione. (20066).

**RISPOSTA.** — Gli inconvenienti di natura igienico-sanitaria provocati dalle polveri pro-

dotte dal deposito di bentonite della S.A. M.I.P. nell'isola di Ponza, sin dal loro primo insorgere hanno formato oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione, la quale ha già provveduto ad interessare le competenti autorità comunali perché invitino la società ad attuare i seguenti accorgimenti:

a) evitare la costruzione di altri spiazzi di essiccamento e di mescolamento della bentonite con carbonato sodico oltre a quello già esistente vicino allo stabilimento, evitando la dispersione della polvere con teloni protettivi soprattutto quando i venti dominanti di ponente sono forti (una volta avvenuta la mescolanza del carbonato sodico con la bentonite, la notevole umidità di questa impedisce la polverizzazione);

b) migliorare la filtrazione dei vapori che trascinano le polveri nella ciminiera, oltre che con pioggia di acqua, anche con maniche resistenti, ricorrendo anche a camere di precipitazioni in modo che la parte corpuscolata espulsa venga ridotta al minimo, e tale da non provocare gli inconvenienti lamentati;

c) vietare l'espulsione violenta durante la notte da parte degli operai dei vapori della ciminiera, al fine di eliminarne l'eventuale intasamento o l'innalzamento pericoloso della pressione delle caldaie;

d) innaffiare tutte le strade a massicciata nell'ambito della zona mineraria almeno una volta e, se necessario, anche due volte al giorno d'estate: tale accorgimento non permette che si sollevi minimamente un granello di polvere.

Si assicura, infine, che questo Ministero non mancherà di svolgere la più attenta vigilanza perché siano realizzati i suddetti adempimenti.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**COLITTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla concessione, chiesta dal comune di Sepino (Campobasso), di un congruo contributo per la costruzione di gabinetti pubblici. (19480).

**RISPOSTA.** — La richiesta di che trattasi è pervenuta a questo Ministero in data 14 luglio 1961 e formerà oggetto delle prossime determinazioni che dovranno essere prese in materia da parte di questa amministrazione.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere risarciti alla chiesa Santa Maria di Costantinopoli del comune di Tavenna (Campobasso)

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

i danni dalla stessa sofferti a causa della guerra. (19620).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla chiesa Santa Maria di Costantinopoli nel comune di Tavenna, sono stati già effettuati, da questo Ministero interventi per un importo di lire 5 milioni.

Nel corrente esercizio finanziario è prevista l'esecuzione di altri lavori per lire 2 milioni.

Alla restante spesa per la definitiva riparazione dei danni bellici del sacro edificio si cercherà di far fronte con i fondi di cui sarà dato disporre nei prossimi esercizi finanziari.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori di costruzione della strada, destinata a collegare Cerasito, frazione di Frosolone (Campobasso), a Santa Maria del Vasto, frazione di Duronia (Campobasso). (19621).

RISPOSTA. — Nel piano di viabilità ordinaria predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno è prevista la costruzione della strada di allacciamento della frazione Cerasito di Frosolone alla frazione di Santa Maria di Duronia.

Il relativo progetto, comportante una spesa di lire 55 milioni, è stato già approvato ed in data 17 ottobre 1961, a mezzo telegramma, si è provveduto ad approvare anche la gara di appalto dei lavori. L'esecuzione dell'opera, pertanto, avrà inizio quanto prima.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se creda di intervenire in favore del signor Giancola Guerino, da Cerro al Volturmo (Campobasso), al quale l'« Inam » di Campobasso ed il prefetto di Napoli (per conto della fondazione Pascale di Napoli) chiedono il pagamento di somme assolutamente non dovute, in quanto la sua degenza nell'ospedale di Isernia (Campobasso) e nella fondazione predetta è coperta dalla impegnativa rilasciata dall'« Inam » di Isernia. (19638).

RISPOSTA. — La fondazione Pascale di Napoli, malgrado l'intervento del prefetto e della locale sede provinciale dell'« Inam », non ha voluto riconoscere la impegnativa emessa dalla sezione territoriale « Inam » di Isernia, in quanto l'anticipazione richiesta ed ottenuta dal lavoratore Giancola Guerino era già stata contabilizzata.

Comunque, la sede provinciale « Inam » di Campobasso, malgrado la irregolarità commessa dall'assicurato, che, omettendo di chiedere la preventiva autorizzazione, si è trasferito presso altra sede, ha disposto di concedere allo stesso Giancola, previa presentazione dei documenti di spesa, un rimborso di importo pari all'onere che l'istituto avrebbe sostenuto qualora l'impegnativa fosse stata accettata.

*Il Ministro: SULLO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici alle strade interne di Oratino (Campobasso), fra le quali molto importante la strada Ospedale. (19706).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Oratino, danneggiate dagli eventi bellici, questo Ministero ha già finanziato lavori per l'importo complessivo di lire 4 milioni, di cui una parte sono in corso di esecuzione.

Inoltre, sempre per il suindicato titolo, verranno eseguiti nel corrente esercizio lavori per l'importo di lire 1.500.000.

Per il completamento dei suindicati lavori è prevista una spesa di lire 5 milioni che si confida di poter finanziare con i fondi dei prossimi esercizi.

Per quanto riguarda la riparazione della strada Ospedale nessun intervento si rende possibile da parte di questo Ministero trattandosi di strada non danneggiata dagli eventi bellici, e non denunciata, quindi, dal suindicato comune ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la sistemazione del cimitero di Oratino (Campobasso). (19707).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di sistemazione del cimitero di Oratino è stato approvato con decreto in data 25 maggio 1955, col quale è stata anche disposta la concessione formale del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla occorrente spesa di lire 5 milioni.

Contemporaneamente il predetto comune è stato autorizzato ad esperire la gara per l'appalto dei suindicati lavori.

Da quella data il comune di Oratino nonostante i ripetuti solleciti non ancora ha provveduto a quanto di sua competenza e recente-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

mente ha comunicato di non poter ancora iniziare i lavori di cui trattasi, in quanto è in attesa della definizione della pratica relativa alla concessione del relativo mutuo.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo e quando si procederà alla esecuzione dei lavori di revisione, sistemazione e miglioramento dell'acquedotto di Busso (Campobasso). (19713).

RISPOSTA. — All'approvvigionamento idrico del comune di Busso sarà provveduto mediante la sistemazione dell'acquedotto comunale esistente. A tal fine l'ufficio Acquedotto campano ed Acquedotti del Molise della Cassa per il mezzogiorno, preposto alla direzione dei lavori ed alla gestione provvisoria delle opere nella zona, esperiti i necessari accertamenti, sopralluogo e rilievi, ha in corso di redazione la perizia di spese che dovrà successivamente essere approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se creda necessario sospendere la riscossione in San Martino in Pensilis (Campobasso) dei contributi unificati in agricoltura, relativi all'anno 1961 e precedenti, trovandosi gli interessati nella assoluta impossibilità di pagarli a causa delle note avversità atmosferiche durate sette anni. (19716).

RISPOSTA. — Le direttive assunte dal Ministero del lavoro in tema di sospensione della riscossione dei contributi agricoli unificati sono, di massima, per l'adeguamento ai provvedimenti che l'Amministrazione finanziaria adotta in materia di imposte erariali.

Anche la legge 21 luglio 1960, n. 739, subordina la concessione del beneficio della sospensione per un anno del pagamento dei contributi agricoli unificati al fatto che i terreni che formano oggetto della imposizione contributiva siano compresi nelle zone colpite dai danni atmosferici, quali risultano da appositi provvedimenti interministeriali di delimitazione promossi dal Ministero delle finanze.

Tanto premesso, si informa l'interrogante che con decreto interministeriale emanato in

sede di prima applicazione della legge n. 739, sono state delimitate le zone della provincia di Campobasso colpite dalle calamità naturali e tra le stesse sono state comprese le zone del comune di San Martino in Pensilis, le quali, pertanto, hanno beneficiato della sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati per il periodo di un anno, dalla rata di agosto 1960 alla rata di agosto 1961.

Si assicura che, qualora altre zone di tale comune fossero delimitate dalla amministrazione finanziaria e quindi riconosciute beneficiarie della legge n. 739, il Ministero non mancherà di estendere tempestivamente ad esse le provvidenze di propria competenza.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica, già pendente presso la sede di Campobasso dell'I.N.P.S. ed ora da questa rimessa al superiore Ministero, riguardante la carovana facchini di Santa Croce di Magliano (Campobasso). (19817).

RISPOSTA. — Il comitato speciale assegni familiari, esaminata l'istanza della carovana facchini di Santa Croce di Magliano di esonero dal rimborso di lire 466.560 per assegni familiari corrisposti al socio Ercolino Vincenzo, ha riconosciuto la legittimità della erogazione degli assegni stessi da parte dell'I.N.P.S. fino alla concorrenza di lire 461.560.

Tale delibera è stata comunicata alla sede I.N.P.S. di Campobasso per gli adempimenti di competenza.

*Il Ministro: SULLO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato degli studi in corso per la realizzazione della strada Castel San Vincenzo-Castelnuovo al Volturno, frazione di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (19955).

RISPOSTA. — I programmi della Cassa per il Mezzogiorno non prevedono la realizzazione di una strada diretta Castel San Vincenzo-Castelnuovo al Volturno.

Va, per altro, aggiunto che nello studio di massima della strada per le Mainarde è stato preso in considerazione il collegamento di Castelnuovo al Volturno con detta strada.

Allo stato attuale, la progettazione generale definitiva relativa sia al tronco princi-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

pale San Vincenzo-Foce San Michele-Valle di Mezzo sia alla diramazione per Castelnuovo, è in avanzata fase di elaborazione.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — presa visione della risposta scritta data all'interrogazione n. 19581, (allegata alla seduta del 25 settembre 1961) — come s'intenda dare pratica attuazione alla norma legislativa, fissata all'articolo 3, comma terzo, del decreto legislativo n. 1600/60, che estende « ... al personale già assunto alle dirette dipendenze dell'amministrazione anglo-americana nella Venezia Giulia e nel territorio di Trieste... per quanto non previsto dalla presente legge, le disposizioni relative allo stato giuridico... del personale di ruolo dello Stato ».

L'interrogante ritiene che non si possa prescindere dall'attribuzione agli interessati di una delle qualifiche, previste dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, in quanto gli interessati non conoscendo, in concreto, la loro posizione gerarchica nell'ambito della singola amministrazione e perciò i loro specifici diritti e doveri, verrebbero a perdere una disciplinata posizione giuridica senza acquisirne una nuova.

L'interrogante, inoltre, ritiene che non si possa procedere al declassamento del personale, che proviene da un organico ben definito in cui ha svolto via via mansioni direttive, di concetto e ausiliarie. Tali funzioni, nello stesso interesse dell'amministrazione, per un ordinato funzionamento, devono essere mantenute per i singoli interessati, anche con riguardo al decreto legislativo luogotenenziale 20 luglio 1944, n. 162, che riconosce « alle nomine » compiute dal governo militare alleato « validità piena agli effetti di legge ».

L'interrogante si permette richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle finanze sulla legge del 22 dicembre 1960, n. 1600 — legge speciale, varata dopo sei anni di studio — con l'intendimento di dare una definitiva sistemazione al personale in parola e non certo con quello di creare una massa di squalificati e sottoccupati. (20561).

RISPOSTA. — Nei riguardi del personale civile già assunto alle dirette dipendenze dell'amministrazione anglo-americana nella Venezia Giulia e nel Territorio di Trieste, l'articolo 2 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600,

ha previsto l'inquadramento in uno speciale ruolo ad esaurimento nelle categorie di cui alla tabella A, senza alcuna specificazione di qualifica.

Ciò perché, come risulta dagli atti parlamentari, non si ritenne possibile adottare — ai fini dell'inquadramento — né il criterio esclusivo del titolo di studio, né quello delle mansioni espletate e neppure quello di un criterio in base al quale tener conto, congiuntamente, del titolo di studio e delle mansioni.

Si pervenne, invece, alla soluzione che allo stipendio percepito dal personale corrispondesse un coefficiente ricavato dalle tabelle organiche del personale civile italiano (resoconto della seduta del 12 ottobre 1960 della I Commissione — in sede legislativa — della Camera dei deputati), e che la sistemazione del personale fosse attuata « trascurando di considerare la questione relativa al vero e proprio inquadramento dello stesso personale in equiparazione alle qualifiche del personale civile dello Stato ».

Si può aggiungere che dove — nella stessa legge — il legislatore ha ritenuto di poter provvedere anche all'attuazione di una specifica qualifica lo ha esplicitamente dichiarato, indicandone i criteri. Ciò è avvenuto, per esempio, a proposito del personale dei corpi di polizia della Venezia Giulia, per il quale l'articolo 17 e la tabella G prevedono una particolare equiparazione fra i precedenti e i nuovi gradi.

Da quanto sopra deriva che in sede amministrativa non possono adottarsi provvedimenti attributivi di qualifiche, anche perché — a causa della ricordata reiezione del criterio riferito al titolo di studio o alle funzioni espletate e per il fatto che l'attribuzione dei coefficienti di retribuzione non è stata, dal legislatore, in alcun modo collegata alla diversità della natura delle funzioni (direttive, di concetto o esecutive) affidate — l'adozione di qualsiasi criterio di massima risulterebbe arbitraria.

Si aggiunge che — in relazione a quanto affermato nella seconda parte dell'interrogazione — nessun declassamento può derivare al personale considerato, perché opportunamente la legge ha previsto una scala di decrescenti coefficienti di retribuzione, attraverso la quale si viene ad operare, di fatto, un opportuno riconoscimento della differenziazione delle mansioni a ciascun impiegato attribuite.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: DELLE FAVE.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta aspirazione dei marescialli maggiori, i quali avendo raggiunto il grado per merito straordinario di guerra e tenendolo da ben 16 anni, ritengono che debba essere loro concesso un qualche beneficio, come potrebbe essere un aumento di coefficiente di retribuzione per la non comune anzianità di grado. (20630).

**RISPOSTA.** — In base all'attuale sistema retributivo dei dipendenti dello Stato, l'anzianità di grado o di qualifica trova il suo riconoscimento attraverso gli scatti biennali di stipendio.

Non si ravvisa quindi che ricorrano motivi per promuovere provvedimenti particolari in favore dei marescialli maggiori nella indicata condizione, tanto più che è abbastanza recente la legge 15 giugno 1959, n. 353, riguardante il nuovo inquadramento economico dei sottufficiali, che ha costituito per l'intera categoria un concreto miglioramento.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**COMPAGNONI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali possibilità esistono per la sollecita definizione della pratica di pensione dell'ex militare Gemma Rocco, nato ad Arce (Frosinone) il 18 dicembre 1937 ed ivi residente in via Campo Stefano, il quale ha contratto una malattia nervosa durante il servizio militare di leva presso l'8° reggimento bersaglieri Pordenone. (20519).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante trovasi tuttora in corso d'istruttoria in quanto, essendo l'infermità denunciata dall'interessato di natura nervosa, si rendono necessari accertamenti sanitari più lunghi e complessi del normale.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**CORONA ACHILLE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quale diritto non siano state ancora indette le elezioni amministrative nel comune di Montegiorgio (Ascoli Piceno), il cui consiglio comunale è stato sciolto con decreto prefettizio del 20 aprile 1961, e in cui la gestione commissariale perdura quindi oltre i termini legali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quando si intenda indire le elezioni nei comuni di Castel di Lama e Petritoli della stessa provincia, nei quali il mandato dei consigli comunali scade il prossimo 11 novembre. (20559).

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Ascoli Piceno ha ritenuto nella propria competenza di indire le elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Castel di Lama e di Petritoli, che scadranno il 24 novembre 1961, nonché di quello di Montegiorgio, perché un notevole movimento migratorio, a carattere stagionale, interessa, nell'attuale periodo, gran parte dei lavoratori di quei comuni, costretti, durante la stasi agricola invernale, a cercare i mezzi di sostentamento in altri comuni presso altri settori di lavoro. A ciò è da aggiungere che le condizioni climatiche, particolarmente instabili, di quella zona, avrebbero ostacolato il normale andamento della consultazione elettorale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**CRUCIANI, GRILLI ANTONIO, DELFINO E GONELLA GIUSEPPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado le assicurazioni date a suo tempo, non si provvede ancora alla cessione in proprietà degli appartamenti costruiti per i propri dipendenti dal comune di Sant'Anatolia di Narco (Perugia). (19372).

**RISPOSTA.** — Il comune di Sant'Anatolia di Narco, nonostante le continue sollecitazioni e le precise disposizioni impartite da questo Ministero, non ha ancora fatto pervenire alla competente commissione provinciale, per la determinazione del valore venale, gli elenchi degli alloggi popolari costruiti dal comune stesso che dovranno essere ceduti in proprietà ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Tale sollecitazione sono state rivolte anche recentemente al comune predetto perché ottemperasse alle disposizioni di legge sul riscatto degli alloggi popolari e presenti gli atti relativi alla indicata commissione provinciale.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRI.

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali intese cogli altri ministri, per la parte che li riguarda, intenda prendere al fine di porre un riparo agli incendi che sempre più numerosi, nella stagione estiva, divampano nelle campagne, producendo danni incalcolabili alle colture e soprattutto al nostro già duramente provato patrimonio forestale.

L'interrogante ritiene che, a tal fine, si renda opportuno:

1°) che gli istituti scientifici dipendenti dal Ministero intervengano per chiarire quel-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

la puerile credenza, che le cronache purtroppo accreditano, degli incendi per autocombustione. Pare così che siano pochi a riflettere che se i raggi del sole, pur cocenti come lo sono nel solleone, avessero la potenza di accentuare i modesti fenomeni di ossidazione fino al punto di determinare l'incendiarsi delle erbe secche, i paesi tropicali sarebbero tutti in fiamme. Questa credenza non è solo pregiudizio che non si addice alle nostre tradizioni culturali, ma dà corpo a quella ineluttabilità dei sinistri che incoraggia l'archiviazione di pratiche anche quando diligenti ed approfondite indagini potrebbero accertare il dolo.

2°) che siano richiamati i prefetti perché, coi poteri, che concede loro la legge, vietino ai contadini ed ai coltivatori in genere di dar fuoco alle sterpaglie, alle stoppie, alle siepi, senza aver prima proceduto al taglio ed al raduno in luogo che consenta di vigilare e contenere le fiamme. Questo perché la gran parte degli incendi sono colposi, da addebitarsi ad incauti fumatori, ma anche soprattutto al sistema da qualche tempo largamente invalso, di non tagliare, forse per economia di manodopera, le sterpaglie, ma di attendere la stagione più adatta perché brucino e dare loro fuoco sul posto.

Nessuno ignora come poi sia difficile disciplinare e contenere le fiamme, specie se favorite dal vento;

3°) che le rispettive direzioni generali impartiscano rigorose disposizioni perché ai cantonieri delle ferrovie dello Stato e dell'« Anas » sia vietato di dar fuoco alle siepi, ai rovi, alle erbe ingombranti che crescono sulle scarpate e sui cigli delle ferrovie e delle strade. A parte le conseguenze, purtroppo visibili ovunque, del fuoco che divampa senza mezzi per contenerlo, l'impressione che si riporta viaggiando, col treno o con l'auto, in questo periodo, che poi è quello di più intenso traffico turistico, è penosa, ed ove rigorose disposizioni non intervengano si finirà per far ricordare agli stranieri l'Italia più per le bruciature che per i suoi paesaggi ed i suoi monumenti. (19509).

RISPOSTA. — Premesso che, in effetti, è da escludere che il fenomeno dell'autocombustione costituisca la causa predominante dell'insorgere degli incendi in campagna e nei boschi, si fa presente che alcuni prefetti hanno già preso iniziative analoghe a quelle proposte dall'interrogante. Comunque, questo Ministero si riserva di impartire le oppor-

tune istruzioni per l'adozione di idonee misure di prevenzione e vigilanza.

Per quanto concerne il punto terzo dell'interrogazione, il Ministero dei trasporti assicura che l'azienda delle ferrovie dello Stato ha posto e pone sempre ogni accorgimento inteso ad evitare sinistri da fuoco, mentre il Ministero dei lavori pubblici informa, a sua volta, che la direzione generale dell'« Anas » ha di recente impartito rigorose disposizioni che vietano al dipendente personale cantoniero di dare fuoco a sterpaglie lungo le strade statali.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interrogazione:* SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'insufficienza del servizio di distribuzione delle poste nel comune di Baschi (Terni).

Recentemente, nella zona del comune, a seguito di nuove attività industriali, si è verificata una permanenza di oltre 2 mila persone. L'interrogante chiede se sia possibile aumentare le ore di servizio dell'attuale portalettere. (20025).

RISPOSTA. — Essendo risultato il servizio di distribuzione della corrispondenza a Baschi alquanto gravoso, questo Ministero ha provveduto, in data 24 ottobre 1961, ad autorizzare l'aumento delle ore di servizio all'attuale portalettere, mediante la elargizione di 2 ore giornaliere di straordinario.

*Il Ministro:* SPALLINO.

DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui viene ritardato il pagamento, da parte dell'Istituto centrale di statistica, ai dipendenti comunali che hanno prestato la loro opera per il 1° censimento generale dell'agricoltura. (20035).

RISPOSTA. — Il 23 ottobre 1961 l'Istituto centrale di statistica ha ultimato la rimessa dei fondi per il pagamento dei compensi agli uffici comunali per le operazioni relative al 1° censimento generale dell'agricoltura.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* DELLE FAVE.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora proceduto alle promozioni degli impiegati ex trentanovisti dei gra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

di 9° e 8° in cui essi si trovano fin dal 1954.

L'Azienda nazionale autonoma strade statali ha già da tempo effettuato tali promozioni e sembra pertanto giusto che il provvedimento venga attuato anche negli altri ruoli organici del Ministero dei lavori pubblici. (19994).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 5 giugno 1951, n. 376, gli impiegati non di ruolo in servizio alla data del 23 marzo 1939 sono stati inquadrati, a domanda, nei gradi iniziali delle varie carriere, del ruolo organico e di quello transitorio.

Con la successiva legge 17 aprile 1957, numero 270, gli impiegati di cui sopra hanno potuto conseguire, sempre a domanda, la promozione ai gradi 11°, 9° e 8° rispettivamente nelle carriere d'ordine, di concetto e direttiva, con decorrenza, ai fini giuridici dal dicembre del 1951 e non dal 1954.

Allo stato attuale le promozioni del suinducato personale a qualifiche superiori sono regolate dall'articolo 3 della citata legge n. 270, che non consente, se non per esame, la promozione di quei « trentanovisti » che non hanno mai sostenuto, con esito positivo, alcun concorso.

Non risulta, infine, che l'« Anas » abbia adottato per il proprio personale provvedimenti diversi da quelli previsti dalle suinducate leggi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda disporre l'urgente esame del ricorso inoltrato dal comune di Ajello del Friuli (Udine) relativamente alla proprietà dell'immobile dell'ex casa del fascio che esso giustamente rivendica, considerato che esso fu costruito sul terreno del comune del valore, al 1937, di lire 129 mila di cui solamente lire 30 mila pagate dalla federazione di Udine nei cinque anni in cui regolarmente sono state soddisfatte le quote di ammortamento del mutuo, mentre il comune, oltre gli interessi del mutuo stesso, per la cessazione della federazione, ha dovuto sostenere la spesa complessiva di lire 90 mila.

Tutto questo indipendentemente dalla valutazione del fatto che l'immobile, inutilizzabile dal demanio, sarebbe utilissimo all'ente di cui trattasi. (19705).

RISPOSTA. — La questione relativa alla rivendicazione della proprietà dell'ex casa del

fascio di Ajello del Friuli da parte del comune della località è stata sottoposta all'esame dell'Avvocatura generale dello Stato.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere perché sia ovunque e sempre rispettato lo spirito e la lettera dell'articolo 8 della legge n. 635, che dice che nelle località economicamente depresse le nuove imprese artigiane e le nuove piccole industrie che vengono a costituirsi nel territorio di comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti sono esenti per dieci anni da ogni imposta diretta sul reddito; e ciò senza alcuna limitazione e senza alcuna specificazione di requisiti e di caratteristiche; e per conoscere se ritengono di dare tassative disposizioni per la integrale applicazione della legge, per evitare interpretazioni soggettive da parte dei diversi uffici delle imposte, i ripetuti ricorsi che poi spesso vengono accolti e, quello che più conta, per evitare che sia ostacolato il sorgere di nuove imprese e quindi che si addivenga ad un aperto contrasto con lo spirito della legge, la quale ha ovviamente per scopo l'aumento delle iniziative nelle aree economicamente depresse; per cui si ritiene sufficiente affermare che, perché sussista il diritto, debbono essere sufficienti il requisito di impresa artigiana e di piccola industria e la costituzione dopo l'entrata in vigore della legge 29 luglio 1957, n. 635. (20142).

RISPOSTA. — Non riesce possibile rilevare dal testo dell'interrogazione gli ostacoli che gli uffici distrettuali delle imposte dirette abbiano potuto frapporre alla integrale applicazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

Si precisa, tuttavia, che questo Ministero ha già da tempo, con due distinte circolari — del 23 gennaio 1959, n. 350390 e del 5 novembre 1959, n. 352030 — impartito dettagliate istruzioni agli organi periferici affinché la citata legge n. 635 trovi piena e retta attuazione, secondo i principi dettati dal legislatore.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che nella provincia di Udine sono in vigore particolari disposizioni emanate dal questore in base alle quali i partiti politici e le organizzazioni sindacali non possono te-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

nere riunioni in ambienti pubblici, anche quando sia dimostrato non esservi disponibilità (come nel capoluogo) di sale private e i teatri e i cinema siano impegnati con gli spettacoli programmati e non ostino motivi di ordine pubblico e per di più i locali pubblici abbiano disponibilità di sale che è possibile rendere autonome (altrimenti anche i gruppi politici le rifiuterebbero), tanto che normalmente ora vi si svolgono trattenimenti di carattere privato, come in precedenza e fino al febbraio 1961 si sono tenute assemblee e riunioni di partito;

per sapere se sia a conoscenza del ministro che, per questi motivi, il movimento sociale italiano di Udine è nella impossibilità di far svolgere il proprio congresso provinciale, che in precedenza ha sempre tenuto in sale oggi vietate, anche se perfettamente attrezzate alla necessità;

Per conoscere per quali motivi alla provincia di Udine dovrà essere usato un trattamento diverso da quello usato nei confronti di altre province, dove, come all'interrogante per esperienza diretta risulta, è consentito ciò che a Udine oggi si vieta;

per conoscere se i questori siano investiti di particolari poteri discrezionali, per cui ciò che era possibile con un questore diventa severamente vietato quando il questore sia sostituito, il che crea vive perplessità e rende impossibile, anche a causa della cronica indisponibilità di sale private, cui ora l'amministrazione comunale è decisa a porre rimedio, l'esercizio del fondamentale dovere e diritto di riunione;

per conoscere infine quali provvedimenti il ministro intenda prendere per facilitare lo svolgimento di assemblee e di riunioni politiche soprattutto quando, come è provato, non vi ostino motivi di ordine pubblico, ed in particolare se intenda dare assicurazione che, come tutti gli anni ed in condizioni non mutate, anche quest'anno, pur essendo cambiato il questore, il movimento sociale italiano di Udine potrà tenere, nella data da esso scelta ed in uno degli ambienti dove si riuni l'assemblea negli anni scorsi o in altro ugualmente idoneo, il proprio XV congresso provinciale. (20279).

RISPOSTA. — Il questore di Udine, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 9 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ha, nella propria competenza, ritenuto, per motivi di sicurezza ed incolumità pubblica, di invitare i titolari di pubblici esercizi a non concedere l'uso de locali per lo svolgimento

di riunioni in genere, data la non idoneità dei locali stessi ad un uso diverso da quello previsto nel titolo di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga, al fine di apprestare le opportune garanzie, di disporre che le elezioni per il consiglio delle mutue dei coltivatori diretti si svolgano in locali apprestati dalle amministrazioni comunali. (16402).

RISPOSTA. — La elezione degli organi direttivi delle casse mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti è attribuzione dell'assemblea dei coltivatori diretti, titolari di azienda, iscritti negli elenchi ai fini del pagamento del contributo dovuto ai sensi dell'articolo 22, lettera b), della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Detta assemblea è organo della cassa e come tale andrebbe normalmente convocata presso la sede della cassa medesima.

Dalle segnalazioni pervenute al Ministero dalle prefetture durante le recenti elezioni, risulta, tuttavia, che quando tale sede non si prestava comunque allo svolgimento delle operazioni elettorali o nei casi in cui si è resa necessaria l'istituzione di più seggi, sono stati utilizzati locali posti generalmente a disposizione dei dirigenti delle casse mutue dalle amministrazioni comunali, in conformità alle direttive impartite dai prefetti per le rispettive province.

Secondo le accennate segnalazioni, le casse hanno provveduto a predisporre, in ogni caso, il seggio elettorale in modo da garantire la segretezza e la libertà di voto.

*Il Ministro:* SULLO.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente convocare le organizzazioni sindacali e la direzione dello stabilimento Pirelli in Arco Felice (Napoli), le cui maestranze sono in sciopero, da oltre 20 giorni, per una giusta perequazione di paga con gli altri dipendenti della Pirelli di Milano. (19401).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19338, del deputato Arenella, pubblicata a pagina 8889).*

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le notizie pubblicate dalla stampa e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

che tuttavia seguitano a circolare nel mondo marittimo, secondo le quali un noto armatore, proprietario di giornali convergenziali, armeggerebbe a Roma per vendere alla società « Italia », del gruppo Finmare, una parte della propria flotta, traendone qualche miliardo di beneficio a danno della collettività nazionale e del buon nome della marineria di Stato.

L'interrogante, prescindendo da ogni altra considerazione, si permette richiamare l'attenzione del ministro sull'assurdità e immoralità di una eventuale siffatta operazione, che colpirebbe in pieno la validità produttiva dei nostri cantieri e ridurrebbe la più grande società di navigazione di preminente interesse nazionale a raccogliere i rottami degli armatori privati, i quali, mentre combattono ed ostacolano in ogni occasione le iniziative statali, sono sempre presenti per profittare di possibili cedimenti che si manifestano talvolta in alcuni pubblici settori, nel nome naturalmente inseparabile « della patria e dei propri egoistici interessi ». L'interrogante pertanto invoca dal ministro, evidentemente ignaro di certi bassi armeggi, una immediata smentita scritta per poterne dare la opportuna pubblicità e placare le preoccupazioni che solo l'annuncio di simili « carrozzoni », provoca nell'interno del paese. (19546).

RISPOSTA. — Le notizie pubblicate dalla stampa circa le trattative in corso, fra un noto armatore e la società « Italia », per la vendita a quest'ultima di alcune navi, sono destituite di ogni fondamento.

Con l'occasione, desidero confermare l'impegno che non si lascerà nulla di intentato per dare lavoro ai cantieri del gruppo Fincantieri e per ridurre al massimo le ripercussioni di carattere sociale conseguenti alla grave crisi cantieristica.

*Il Ministro: Bo.*

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti intenda prendere, idonei ad ottenere la convocazione del consiglio comunale di Staiti (Reggio Calabria), richiesta da una parte dei consiglieri in carica per discutere un ordine del giorno di sfiducia all'attuale giunta municipale. (20269).

RISPOSTA. — La mozione di sfiducia all'indirizzo della giunta municipale di Staiti è stata sottoscritta da tre soli consiglieri; è inidonea, quindi, a concretare, per l'amministrazione, un obbligo giuridico di sottoporla al civico consenso, giacché l'articolo 124 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale rico-

nosce e tutela soltanto le iniziative che siano sostenute da un terzo, almeno, dei consiglieri comunali.

Comunque, il sindaco di Staiti ha assicurato che la cennata mozione sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime adunanze consiliari.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano di chiudere favorevolmente l'annosa pratica avanzata dal consorzio industriale Lametino, costituito dai comuni del circondario di Nicastro (Catanzaro), ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, fin dal 1957 per la costituzione di un'area di sviluppo nella piana di Sant'Eufemia Lamezia.

L'interrogante fa presente che tale pratica risulta debitamente istruita da circa due anni dai competenti uffici del Ministero dell'industria e commercio. (19339).

RISPOSTA. — Il progetto di area di sviluppo industriale di Santa Eufemia Lamezia, trasmesso dal Ministero dell'industria e del commercio a questo Comitato dei ministri nel novembre 1959, è stato debitamente completato dai promotori in aderenza alle circolari di attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, soltanto nel febbraio del corrente anno, ed esaminato dal Comitato dei ministri medesimo nella seduta immediatamente successiva del 29 marzo 1961.

Riconosciuta la inesistenza delle condizioni pregiudiziali e dei requisiti minimi prescritti dalle predette circolari, il Comitato invitò i promotori a ridimensionare il progetto sotto forma di nucleo di industrializzazione per verificare l'esistenza della « concentrazione industriale minore » in presenza della quale si possono costituire i nuclei di industrializzazione.

Il progetto, così modificato, è stato posto all'ordine del giorno della seduta del 13 luglio 1961 del ripetuto Comitato dei ministri, e rinviato a una seduta successiva per un esame comparato di tutti i progetti riguardanti la Calabria.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

FRANCAVILLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi la direzione generale del tesoro ha disposto la trattenuta in unica soluzione delle giornate di sciopero effettuate dal personale degli uffici provinciali

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

del tesoro nei giorni 29, 30 e 31 marzo 1961, violando il disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, il quale conferisce ai direttori provinciali del tesoro la facoltà di concedere la ratizzazione fino a 5 anni dei crediti erariali.

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga addirittura controproducente, nei confronti dello stato d'animo e della agitazione della categoria, il metodo seguito dalla direzione generale, che ha ritenuto di predisporre addirittura per telefono la trattenuta anzidetta, visto che l'azione intimidatoria altro risultato non ha sortito che quello dell'inasprimento della lotta della categoria. (18403).

RISPOSTA. — Le notizie cui si riferisce la interrogazione non rispondono a verità. Le trattenute sugli stipendi per le giornate di sciopero vengono operate in esecuzione delle norme vigenti e soltanto in base a formale provvedimento registrato dalla Corte dei conti.

Quanto ai limiti delle ritenute, essi sono regolati da apposite norme, alle quali gli uffici si attengono rigorosamente, come pure gli stessi uffici, avvalendosi della facoltà consentita dall'articolo 3, comma secondo, del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1544, provvedono, a richiesta degli interessati, a concedere la ratizzazione delle somme dovute entro un periodo massimo di 5 anni.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per la sollecita applicazione della legge 11 giugno 1960, con cui è stata ratificata la convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali conclusa in Roma il 14 novembre 1957; convenzione che, a seguito dell'avvenuto scambio degli strumenti di ratifica, è entrata in vigore con il mese di gennaio 1961.

Questa convenzione interessa un buon numero di lavoratori residenti della provincia di Gorizia, sia profughi dai territori della Venezia Giulia e Istria passati alla Jugoslavia, sia emigrati per lavoro in Jugoslavia.

Sta di fatto che circa 120 lavoratori interessati e già pensionati dell'I.N.P.S. hanno presentato domanda di riliquidazione della pensione sulla base della contribuzione effettuata presso l'istituto assicuratore jugoslavo; e, tuttavia, a nove mesi di distanza dall'entrata in vigore della convenzione, le domande si trovano ancora in fase istruttoria presso l'I.N.P.S. di Gorizia per essere inoltrate, poi,

alla sede centrale dell'istituto: questa è infatti l'unica disposizione impartita dalla direzione generale dell'I.N.P.S. in ordine alla menzionata convenzione. (19803).

RISPOSTA. — Nella prima fase di applicazione della convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali, gli adempimenti relativi all'istruttoria delle domande tendenti ad ottenere il riconoscimento dei diritti derivanti dai periodi di assicurazione maturati in Jugoslavia, o nei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in forza del Trattato di pace, sono stati accentrati presso la direzione generale dell'I.N.P.S.

Istruzioni in tal senso sono state anche confermate da parte della stessa direzione generale con lettera del 27 aprile 1961 inviata alla sede di Trieste e, per conoscenza, all'ispettorato compartimentale per le Tre Venezie, e sono state infine ribadite con circolare del 4 agosto 1961 diretta a tutte le sedi periferiche.

Uniformandosi alle istruzioni impartite, le sedi provinciali — in ispecie quelle di Trieste e di Gorizia — hanno regolarmente trasmesso numerose pratiche di pensione, alla cui definizione ai sensi dei vigenti accordi italo-jugoslavi sta ora attendendo la predetta direzione generale in collaborazione con gli organi di collegamento jugoslavi, di volta in volta sollecitamente interessati per l'espletamento degli adempimenti di loro competenza.

*Il Ministro: SULLO.*

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla convocazione dei comizi elettorali, per il rinnovo delle amministrazioni, nei comuni di Petritoli e Castel di Lama (Ascoli Piceno), e per dare un'amministrazione al comune di Montegiorgio, sempre in provincia di Ascoli, da diversi mesi sottoposto a gestione commissariale. (20476).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20559, del deputato Corona Achille, pubblicata a pagina 8902).*

GUERRIERI FILIPPO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la rispettiva competenza ed anche in via di pronto intervento, per riparare i gravissimi danni pubblici e privati subiti dalla città di Recco a causa del nubifragio del 5 settembre 1961 considerando in modo particolare la necessità, per evitare danni futuri, della immediata sistemazione del torrente Treganega e delle strade Recco-Cotulo-Verzena-Pa-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

lanesi-Madonna, Magli Ascensione nonché della località Ageno. (19575).

RISPOSTA. — Il nubifragio abbattutosi nella notte tra il 5 ed il 6 ottobre 1961, sulla riviera ligure, e nel suo entroterra, ha provocato nella zona di Recco lo straripamento dei torrenti Recco, Treganega e Colombaro, causando danni di una certa entità alle opere pubbliche ed alle proprietà private.

Questo Ministero ha prontamente fronteggiato la situazione intervenendo in via di urgenza ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, con l'esecuzione dei lavori di sgombero degli alvei dei torrenti Treganega e Colombaro nonché con i lavori di ripristino del traffico sulle strade di accesso alle frazioni di Cotulo, Palanesi, Madonna, Megli, Ascensione e Verzena, per una spesa complessiva di lire 10 milioni.

Poiché gli allagamenti verificatisi nella zona di Recco sono stati causati preminentemente dall'esonazione del torrente Treganega, questo Ministero ha disposto una assegnazione di lire 30 milioni da impiegare per la sistemazione idraulica del predetto torrente, e per minori lavori di sistemazione degli altri torrenti. Inoltre, il comune di Recco ha deliberato l'assunzione di un mutuo di lire 4.300.000 per l'arginatura del torrente Recco.

L'esecuzione dei suindicati lavori, oltre a ridurre la possibilità di nuovi allagamenti, contribuirà a rendere efficienti le opere costruite dall'« Anas » per il convogliamento delle acque piovane naturalmente cadenti nella sede stradale della strada statale n. 1 Aurelia nel tratto attraversante l'abitato di Recco.

Per l'assistenza alle persone bisognose, la prefettura di Genova ha concesso al comune di Recco una assegnazione straordinaria di lire 2 milioni, riservandosi di ulteriormente intervenire ove se ne presenti la necessità.

La Cassa di risparmio di Genova da parte sua ha elargito al citato comune la somma di 1 milione per interventi assistenziali.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso nel comune di Dongo (Como). Tale stato di agitazione ha portato i dipendenti del comune a scendere in sciopero, chiedendo l'allontanamento dell'attuale segretario comunale.

Dato che l'agitazione non è un fatto nuovo, ma che risale a tempo addietro e la stessa pre-

fettura ne era al corrente, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda trasferire il citato funzionario, per porre fine a questo stato di cose. (20303).

RISPOSTA. — Non sussistono motivi per trasferire dalla sede di Dongo l'attuale segretario comunale, non risultando che egli abbia dato luogo a rilievi nell'espletamento delle sue mansioni.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

LANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti misure intenda adottare per far fronte ai gravissimi danni causati dal nubifragio abbattutosi su Recco (Genova) e su altri centri della riviera di levante nella notte fra il 5 e il 6 settembre 1961.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se ritenga disporre gli opportuni accorgimenti perché all'abitato di Recco, che fu distrutto dalla guerra e che già in altre occasioni ha subito le dure conseguenze di gravi alluvioni, siano risparmiate per il futuro nuove disastrose calamità.

Il fatto che Recco, per la sua posizione di fondo valle, sia destinata a raccogliere la enorme massa delle acque alluvionate provenienti dalle colline sovrastanti, impone urgenti ed organiche misure di difesa che consentano l'imbrigliamento e il convogliamento delle acque collinari, nonché delle acque che, per la mancanza di adeguati collettori, precipitano sulla cittadina dalla via Aurelia, scendendo sia dal lato di Mulinetti sia da quello della Ruta.

La difesa dell'abitato di Recco e degli altri centri della riviera dal pericolo dei nubifragi si impone — d'altra parte — anche per evitare le interruzioni al traffico viario e ferroviario che — in caso di alluvioni — si verificano regolarmente lungo tutto l'arco della riviera di levante. (19589).

RISPOSTA. — Il nubifragio abbattutosi nella notte tra il 5 ed il 6 ottobre 1961, sulla riviera ligure, e nel suo entroterra, ha provocato nella zona di Recco lo straripamento dei torrenti Recco, Treganega e Colombaro, causando danni di una certa entità alle opere pubbliche ed alle proprietà private.

Questo Ministero ha prontamente fronteggiato la situazione intervenendo in via di urgenza ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, con l'esecuzione dei lavori di sgombero degli alvei dei torrenti Treganega e Colombaro nonché con i lavori di ripristino del traffico sulle strade di accesso alle frazioni di Cotulo, Palanesi, Madonna, Megli,



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

Ascensione e Verzema, per una spesa complessiva di lire 10 milioni.

Poiché gli allagamenti verificatisi nella zona di Recco sono stati causati preminentemente dall'esonazione del torrente Treganega, questo Ministero ha disposto una assegnazione straordinaria di lire 30 milioni da impiegare per la sistemazione idraulica del predetto torrente, e per minori lavori di sistemazione degli altri torrenti. Inoltre, il comune di Recco ha deliberato l'assunzione di un mutuo di lire 4.300.000 per l'arginatura del torrente Recco.

L'esecuzione dei suindicati lavori, oltre a ridurre la possibilità di nuovi allagamenti, contribuirà a rendere efficienti le opere costruite dall'« Anas » per il convogliamento delle acque piovane naturalmente cadenti sulla sede stradale della strada statale n. 1 Aurelia nel tratto attraversante l'abitato di Recco.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla vertenza in atto presso il Banco di Napoli tra la commissione interna centrale e la direzione, per il licenziamento del signor Vincenzo Sorrentino, rappresentante dei lavoratori in servizio presso la sede di Buenos Ayres. (19065).

RISPOSTA. — Il signor Vincenzo Sorrentino fu assunto dalla filiale di Buenos Ayres del Banco di Napoli con rapporto d'impiego disciplinato esclusivamente dalla legge argentina.

Nel decorso mese di maggio, a conclusione di un regolare procedimento disciplinare, istituito e condotto secondo le vigenti disposizioni argentine, veniva adottato nei confronti del Sorrentino un provvedimento di licenziamento.

Tale licenziamento sarebbe stato determinato, secondo la predetta filiale, da motivi disciplinari e non da motivi sindacali — come è invece asserito dall'interessato — dato che, per la legge argentina, egli non rivestiva alcuna carica sindacale, non assumendo rilevanza al riguardo il fatto di essere membro della commissione interna.

Il Sorrentino, per altro, ha eccepito la invalidità del provvedimento ed ha adito la magistratura italiana, sostenendo che il proprio rapporto d'impiego non poteva essere sottoposto alla relativa disciplina vigente in Italia. Il Banco di Napoli, per contro, afferma che il provvedimento stesso, riguardando un rapporto d'impiego soggetto alla legislazione ar-

gentina, non può essere sindacato che dai competenti organi giudiziari argentini.

La questione, comunque, potrà essere definita solo dal magistrato italiano avanti al quale è tuttora pendente il giudizio.

*Il Ministro:* SULLO.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere per quali ragioni si è deciso di non finanziare i lavori per il secondo tronco della strada Gioiosa Jonica-Caulonia (Reggio Calabria) e se si ritenga di rivedere la decisione in considerazione dei gravi danni che il mancato finanziamento arreca soprattutto al comune di Gioiosa Jonica. (20573).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del secondo tronco della strada Gioiosa Jonica-Caulonia, elaborato dall'Opera per la valorizzazione della Sila, prevede una spesa di ben 484 milioni (44 milioni per chilometro) eccedente, in misura rilevante, lo stanziamento programmato di lire 280 milioni, desumibile dal progetto di massima redatto dalla stessa Opera valorizzazione Sila.

Per altro, dall'esame tecnico del progetto, nonostante l'ingentissima spesa, è emerso che le opere previste non danno sicura garanzia circa la stabilità della strada, che dovrebbe snodarsi lungo territori estremamente dissestati con caratteristiche geo-morfologiche molto accidentate.

Inoltre, è senz'altro da presumere che in sede esecutiva il costo dell'opera risulterebbe superiore a quello previsto nel detto progetto, per cui, stante anche che gli stanziamenti disponibili sulla legge Calabria per il settore della viabilità di bonifica non consentono di far fronte a un così ingente supero di spesa, in sede di formulazione del programma 1960-1961 la Cassa per il Mezzogiorno, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, ha ritenuto di dover stralciare l'opera in questione dai programmi della legge Calabria stessa.

*Il Ministro:* PASTORE.

MARICONDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'unica farmacia di Melito Irpino (Avellino) è chiusa da un mese e mezzo e che, inoltre, a causa di una frana, il paese è isolato; e se ritiene di dover intervenire perché la farmacia di Melito sia affidata immediatamente ad un interino fino all'espletamento del concorso per il titolare. (20110).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

RISPOSTA. — Il titolare della farmacia di Melito Irpino ha rinunciato all'esercizio della stessa con dichiarazione in data 23 agosto 1961 rilasciata al medico provinciale di Avelino.

Poiché nessuna domanda è stata avanzata da altri farmacisti per ottenere l'autorizzazione provvisoria della farmacia di cui trattasi, questa amministrazione ha invitato il comune di Melito a volere istituire l'armadio farmaceutico.

*Il Ministro:* GIARDINA.

MARTINO GAETANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.*

— Per conoscere se, nei limiti delle rispettive competenze, ritengano opportuno ed urgente intervenire per la esecuzione di opere di consolidamento e di restauro del santuario di Maria Santissima di Capo d'Orlando (Messina), monumento nazionale, che allo stato presenta gravi lesioni ai muri perimetrali, tali da comprometterne la stabilità. (17936).

RISPOSTA. — In seguito ad un sopralluogo recentemente effettuato è risultato che il santuario di Maria Santissima di Capo d'Orlando, monumento nazionale di proprietà della curia vescovile di Patti, presenta una lesione verticale di assestamento nelle strutture murarie, ed abbisogna di lavori al tetto per evitare infiltrazioni di umidità determinate dalle piogge.

In seguito a ciò il Ministero della pubblica istruzione ha fatto presente che la soprintendenza ai monumenti di Catania ha recentemente predisposto una perizia, dell'importo di lire 6 milioni, relativa ai lavori necessari per la riparazione del suindicato santuario, che si confida di poter finanziare non appena la disponibilità dei fondi lo consentirà.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono la cumulabilità dei contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria con quelli versati nella gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, come comunica agli interessati la sede I.N.P.S. di Firenze. (19941).

RISPOSTA. — La sede I.N.P.S. di Firenze provvede, in base alle norme vigenti, al cumulo dei contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria, non sufficienti a conferire il diritto a pensione autonoma, con quelli

accreditati nella gestione speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, ogni qualvolta la loro utilizzazione sia indispensabile al perfezionamento del diritto alla prestazione richiesta nella gestione speciale stessa.

Allorché, invece, la loro utilizzazione abbia soltanto riflessi sulla misura della pensione liquidata o da liquidare a carico della gestione speciale, la predetta sede, conformemente alle direttive impartite dalla competente direzione generale, ha soprasseduto al loro computo in attesa delle definitive risultanze degli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, attualmente in corso di pubblicazione, risultanze che consentiranno di stabilire l'esatto importo base delle rendite finora liquidate nella gestione speciale in via provvisoria.

La pubblicazione medesima, già avvenuta per l'anno 1957, consentirà pertanto la definitiva liquidazione delle pensioni in relazione ai contributi attribuiti a ciascun assicurato e quindi anche la determinazione ed il calcolo delle prestazioni spettanti per i contributi dell'assicurazione obbligatoria comune di cui sia richiesto il cumulo.

Si deve comunque far presente che, considerato il minimo importo contributivo versato alla gestione speciale in base al quale sono state liquidate le pensioni a carico della gestione stessa, nella generalità dei casi l'aumento che si determinerà in conseguenza del computo dei contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria non consentirà di raggiungere l'ammontare contributivo cui corrisponde la pensione mensile di cui già gli interessati usufruiscono in virtù del trattamento minimo stabilito dall'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

Pertanto, per la quasi totalità dei casi, l'importo delle pensioni attualmente in pagamento non subirà variazioni.

*Il Ministro:* SULLO.

MICELI, GULLO, MESSINETTI, ALICATA, FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle gravi irregolarità che caratterizzano le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali di malattia dei coltivatori della zona di Vibo Valentia (Catanzaro).

In diversi comuni nei quali le elezioni si sono svolte il 5 marzo 1961 i coltivatori elettori non hanno ricevuto alcun tempestivo avviso. A Portocalvo, Piscopio, Vena Superiore di Vibo Valentia a 8 giorni dalla data delle elezioni il 90 per cento degli elettori non aveva ricevuto alcuna comunicazione: tra essi basti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

citare i coltivatori Ruffa Domenico, Barbuto Francesco, La Bella Giacomo, Chiarella Rosario, Curtosi Maria di Portosalvo e Baldo Nicola fu Vincenzo da Vena Superiore.

Generale e fraudolenta è stata la preventiva incetta di deleghe da parte dei dirigenti bonomiani locali. A San Giovanni ed a Compagni di Mileto i dirigenti in parola chiedevano la firma delle deleghe affermando che si trattava di petizioni per aprire una inchiesta nei riguardi dell'onorevole Bonomi responsabile dell'aumento ingiustificato dei contributi a danno dei coltivatori diretti.

In questa atmosfera di inganno e di brogli che ha caratterizzato la preparazione elettorale nel vibonese, incredibile rilievo assume l'arbitrio perpetrato per l'elezione nella mutua del comune di Vibo Valentia avvenuta il 5 marzo 1961.

Per tale elezione l'associazione contadini vibonesi presentava il 2 marzo 1961, una lista di 15 candidati a consiglieri e 4 candidati a sindaci corredata dai prescritti documenti e firmata da 30 presentatori. Alla lista presentata veniva assegnato il numero d'ordine due.

Lo stesso giorno 2 marzo 1961, il presidente uscente della mutua comunale di Vibo Valentia firmava, e successivamente faceva notificare a Baldo Nicola fu Vincenzo da Vena Superiore, presentatore della lista n. 2, la decisione che la lista da lui presentata era stata definitivamente respinta.

Innanzitutto, a prescindere dalle motivazioni, la esclusione della lista nello stesso giorno della sua presentazione è atto illegittimo perché secondo l'articolo 11 del regolamento commissariale del 20 gennaio 1955, il presidente, qualora riscontri irregolarità, ha il dovere di invitare il primo firmatario a procedere alla regolarizzazione entro 12 ore e ciò il presidente non ha fatto.

Le motivazioni della esclusione della lista n. 2, così come contenute nella decisione presidenziale, sono, d'altro canto, tutte inconsistenti:

1°) la decisione presidenziale afferma che i presentatori Rito Francesco, Carnovale Michelina, Porretta Michele non sono elettori perché non titolari d'azienda, e che i presentatori Alessandria Antonio e Colace Serafino sono già presentatori della lista n. 1. Risulta invece che Carnevale Michelina fu Michele è tassata per mutua coltivatori diretti per lire 5.580 (cartella pagamento 1961, esattoria consorziale delle imposte dirette di Vibo Valentia, scheda n. 1081 A) e Porretta Michele fu Francesco è tassato per mutua coltivatori diretti per lire 3.750, cartella pagamento 1961, esattoria

consorziale delle imposte dirette di Vibo Valentia, scheda 3001). Resterebbero pertanto da escludere solo 3 presentatori ed il numero delle firme valide sarebbe 27, superiore al 5 per cento dei 515 iscritti alla mutua di Vibo Valentia (26 presentatori);

2°) la decisione presidenziale afferma che le date di nascita dei presentatori Fiola Nicola fu Francesco, Baldo Nicola di Domenico, Nicolini Pasquale di Domenico, Raffaele Giuseppe fu Giuseppe, Lo Giacco Pasquale fu Domenico, Iamello Pasquale fu Gennaro, Fiorillo Antonio fu Giuseppe, Mazzarella Marianna fu Giuseppe non corrispondono a quelle della lista elettorale della sezione. Per troncicare ogni contestazione su quali delle date di nascita, cioè se quelle dell'ufficio anagrafico riportate nell'atto di presentazione o quelle dell'elenco elettorale di sezione fossero le esatte, è stato esibito un certificato del sindaco di Vibo Valentia nel quale si attesta « al di fuori dei sottoelencati nominativi non risultano casi di omonimia in questo comune » e sono riportati i nominativi sopraindicati;

3°) la decisione presidenziale afferma che i candidati Topia Domenico e Rito Giuseppe non sono eleggibili perché non inclusi fra i titolari di azienda. Tale motivazione è stata dimostrata insussistente. Ma anche se esatta, a norma dell'articolo 11 del citato regolamento, la motivazione stessa poteva al massimo portare alla cancellazione delle due sole candidature contestate e non alla esclusione di tutta la lista.

Sono queste le ragioni, comprovate da documenti originali in mano agli interroganti e presentabili a richiesta, che debbono far giudicare arbitraria, e quindi nulla, la esclusione della lista n. 2 dalle elezioni della mutua comunale di Vibo Valentia.

Per questi motivi, le elezioni della cassa mutua malattia dei coltivatori di Vibo Valentia essendosi svolte in mancanza di una lista (n. 2) regolarmente presentata ed avente diritto a formare oggetto di votazione, sono da considerarsi irregolari ed i loro risultati non validi.

Gli interroganti chiedono, in considerazione di quanto sopra esposto e previ i necessari accertamenti, se il ministro intenda annullare le elezioni della mutua coltivatori diretti di Vibo Valentia, svoltesi il 5 marzo 1961, e voglia bandire al più presto una nuova consultazione. (16708).

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della cassa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

mutua comunale di malattia per i coltivatori diretti di Vibo Valentia svoltesi il 5 marzo 1961, gli avvisi di convocazione dell'assemblea sono stati recapitati nel termine previsto dalle vigenti disposizioni e cioè 8 giorni prima di quello fissato per la consultazione elettorale. Per quanto riguarda, in particolare, gli elettori di Portosalvo, Piscopio e Vena Superiore, risulta che gli avvisi sono stati spediti regolarmente nel termine predetto, come è stato possibile rilevare da appositi elenchi recanti il timbro postale del 25 febbraio 1961, trasmessi in visione al Ministero del lavoro dal prefetto di Catanzaro. In detti elenchi figurano anche i nominativi citati nella interrogazione ad eccezione di quello di Curtosi Maria non iscritta tra gli elettori, in quanto non titolare di azienda.

Per quanto concerne le deleghe, si fa presente che gli elettori coltivatori di San Giovanni e di Comparni di Mileto, che hanno votato per delega, hanno rilasciato tutti una dichiarazione così formulata: « Io sottoscritto dichiaro di aver rilasciato scientemente e coscientemente la delega a votare per le elezioni della cassa mutua comunale di Mileto al coltivatore (indicato il nome) e che nessuno mi ha tratto in inganno. Aggiungo che, ove mi fosse stata chiesta la firma per una petizione contro l'onorevole Bonomi, non l'avrei mai firmata ».

La lista presentata a Vibo Valentia dalla Alleanza contadina è stata respinta perché mancava di un requisito fondamentale richiesto dalla legge: il numero minimo dei presentatori.

La lista, infatti, era stata firmata da 30 presentatori, tra cui i signori Rito Francesco, Carnovale Michelina, Porretta Michele, Alessandria Antonio e Colace Serafino.

Di essi, il primo non era titolare di azienda, esplicando il mestiere di garzone, la seconda aveva presentato domanda per l'annullamento della sua posizione assicurativa, pervenuta alla mutua provinciale il 10 settembre 1960 e da questa inoltrata all'ufficio provinciale contributi unificati il giorno 20 successivo, il terzo era titolare di azienda ma non assistibile, il quarto ed il quinto avevano già presentato un'altra lista. I predetti sono stati esclusi dai presentatori della ripetuta lista in quanto, per i motivi indicati, i primi tre non possedevano la relativa capacità, mentre gli altri due ne avevano esaurito il relativo esercizio con la presentazione della prima lista. Con tali esclusioni, i presentatori della lista dell'Alleanza contadina non raggiungevano il

numero minimo richiesto per l'ammissibilità della lista stessa.

La cassa mutua di Vibo Valentia, infatti, contava, al momento, 515 iscritti e le attuali disposizioni in materia sanciscono che i presentatori di lista non debbono essere in numero inferiore al 5 per cento degli elettori della cassa.

Si è d'avviso che, trattandosi di motivo di nullità non sanabile, non sarebbe applicabile, nella specie, la norma regolamentare richiamata dagli interroganti, secondo cui i vizi riscontrati nella lista vanno contestati al rappresentante, per la regolarizzazione, entro il giorno stesso della presentazione della lista medesima.

Tale norma sarebbe stata applicabile, invece, per le altre irregolarità riscontrate nella predetta lista, ma la preventiva contestazione delle medesime sarebbe stata inutile dato il carattere assorbente del vizio di nullità.

Analogo avviso ha espresso il prefetto di Catanzaro.

Gli inconvenienti che sono stati rilevati in genere, nel corso delle recenti elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti potranno essere eliminati, in futuro, con una più adeguata e precisa regolamentazione della materia, tuttora allo studio degli uffici competenti.

*Il Sottosegretario di Stato: PEZZINI.*

MICHELINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, di fronte al preoccupante dilagare delle malattie infettive del bestiame che mettono in gravissimo pericolo il patrimonio zootecnico nazionale, creda di prendere gli stessi provvedimenti cautelativi a tal fine adottati da altre nazioni — compresa l'Inghilterra che ha recentemente proibita l'importazione nel Regno Unito di animali equini — ad evitare la diffusione della peste equina (un tempo circoscritta all'interno dell'Africa) estesasi al medio oriente, dove ha causato la morte di 350 mila capi, ma anche nell'intento di render possibile e legittima, in perfetta aderenza al trattato di Roma, la difesa degli allevatori italiani, già messi in seria difficoltà sul piano economico della concorrenza non di rado sleale esercitata ai loro danni dagli allevatori e dai venditori di carne di altri paesi — aderenti e non aderenti al M.E.C. — i quali vengono a vendere in Italia i loro prodotti a prezzi ancora più bassi di quelli consentiti dalle favorevolissime condizioni dell'ambiente in cui effettuano gli allevamenti. (19047).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

RISPOSTA. — Sin dalla prima insorgenza di focolai di peste negli allevamenti equini di alcuni paesi del medio oriente, questo Ministero si è preoccupato del pericolo di contagio del patrimonio zootecnico nazionale con la importazione di equini dai paesi colpiti o minacciati da vicino dal morbo di cui si tratta.

Consequentemente non vennero ulteriormente rilasciate le preventive autorizzazioni per l'importazione di equini dalla Grecia e da Israele e, nel contempo, revocate quelle già rilasciate (articolo 50 del regolamento di polizia veterinaria).

Nessuna autorizzazione è stata rilasciata né successivamente richiesta per provenienze da altri paesi, infetti o sospetti di esserlo (Turchia, Siria, isola di Cipro, ecc.).

Allo scopo di controllare inoltre la provenienza degli equini introdotti temporaneamente in Italia per partecipare a manifestazioni ippico-sportive, per i quali, a norma dell'articolo 50 del richiamato regolamento, non era prescritta la preventiva autorizzazione ministeriale, con ordinanza 20 agosto 1960 questo ministero rese obbligatoria tale preventiva autorizzazione anche per la predetta categoria di cavalli.

Con circolare, poi, del 12 novembre 1960, n. 138, si è chiarito che tale obbligo doveva intendersi esteso anche ai cavalli nazionali esportati temporaneamente per partecipare a manifestazioni ippico-sportive o a stagioni di monta all'estero, limitatamente alle permanenze in paesi extra-europei.

Unica deroga concessa, al momento, alle misure restrittive sopra ricordate, è quella che riguarda la importazione di limitati contingenti di cavalli provenienti dalla Grecia, paese questo che sin dal gennaio 1960, anche in ordine a precise direttive dell'ufficio internazionale delle epizootie, ha adottato in materia rigorosi provvedimenti di polizia veterinaria.

Tali eccezionali deroghe vengono per altro accordate con la adozione di speciali misure cautelative ed alla precipua condizione che gli animali siano abbattuti tutti nei macelli pubblici dei porti di sbarco delle Puglie (Gallipoli, Otranto, Bari, Brindisi e Taranto), e tenuto anche conto della opportunità di venire incontro, nei limiti del possibile, alle esigenze annonarie della locale popolazione.

Si fa infine presente che questa amministrazione, preoccupata per la sempre incombente minaccia, ha provveduto a predisporre l'approvvigionamento dello specifico vaccino contro la peste equina, già in uso nei paesi colpiti dalla predetta infezione.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Al fine di conoscere il suo giudizio sul fatto che, quasi tre anni addietro, l'amministrazione comunale di Santa Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria) ebbe a sfrattare decine di famiglie coloniche dalla vasta zona di terreno del demanio comunale in contrada Petrulli, sull'Aspromonte, allo scopo, esplicitamente espresso, di creare un villaggio turistico; eseguito lo sfratto, diviso il terreno in lotti, fu deliberata ed eseguita la vendita del terreno, condizionandone la validità alla esecuzione dell'impegno, a carico degli acquirenti, di costruire.

Tra gli acquirenti figurano degli impiegati di quel comune, nonché familiari di funzionari della prefettura di Reggio Calabria; difatti la figlia e la moglie del dottor Di Furia, oggi prefetto in Sicilia, ne hanno acquistato due lotti, così il dottor Arcello, attuale capo di gabinetto del prefetto di Reggio Calabria, il dottor Simonetta, il dottor Castagno ecc.

A quasi tre anni di distanza gli acquirenti, che trovarono l'appiglio giuridico per non costruire nella originaria delibera, sfruttano quel terreno, sottratto al vitale interesse delle famiglie coloniche sfrattate.

Al fine di sapere, inoltre, se intenda verificare, con una seria inchiesta, sottratta ad influenze prefettizie, la situazione amministrativa del comune di Santa Eufemia di Aspromonte, e ciò allo scopo di rilevare se abbiano fondamento le voci che corrono tra l'opinione pubblica di Santa Eufemia di gravi irregolarità amministrative, di sperpero del denaro comunale, di abusi da parte di quegli amministratori, che a ciò sarebbero incoraggiati dalle buone amicizie che vantano negli ambienti della prefettura.

E specificamente accertare le somme incassate per trasferte degli amministratori; le spese fatte per la costruzione della casa del giovane lavoratore nella contrada Cammarata in Aspromonte, accertando la legittimità della cessione del terreno demaniale, la distruzione di quel vivaio forestale senza alcuna autorizzazione della forestale; se risponda al vero che furono distratte 300 mila lire da fondi E.C.A. per pagare gli operai; accertare la spesa per il carburante, che avrebbe dovuto azionare una « bitumiera », e l'effettivo impiego e destinazione di quel carburante; accertare se la costruzione della strada maggiore Cutri è stata eseguita conformemente al progetto o se, senza alcun provvedimento di modifica del progetto, la larghezza della strada per un lungo tratto fu ridotta di quasi due metri. (19613).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

**RISPOSTA.** — I fondi ricavati dall'alienazione dei lotti di un terreno in contrada Petrulli, alienazione per altro non ancora completata per mancanza di richieste, sono stati destinati dall'amministrazione del comune di Santa Eufemia d'Aspromonte all'esecuzione di opere pubbliche atte a favorire lo sviluppo turistico della zona.

Tra gli acquirenti dei singoli lotti vi sono, in effetti, taluni dipendenti della prefettura e del comune, i quali hanno avuto assoluta parità di trattamento, sottoscrivendo un contratto tipo che prevede condizioni uguali per tutti.

Per nessuno dei lotti alienati è ancora scaduto il termine per la eventuale retrocessione del suolo al comune a seguito della mancata costruzione degli edifici.

Non vi è stato finora alcuno sfratto di coloni dalle zone alienate che sono invece tuttora regolarmente coltivate.

Circa le pretese irregolarità amministrative di quell'amministrazione comunale si informa che secondo notizie pervenute, gli accenni dell'interrogante in proposito risulterebbero privi di fondamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**MISEFARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga intervenire, con la sollecitudine che il caso richiede, perché, a tanti anni dalla loro assegnazione, gli alloggi I.A.C.P. e I.N.A.-Casa costruiti nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Pizzo Calabro (Catanzaro) e nei quali furono ricoverate, fra l'altro, le famiglie delle baracche danneggiate dai marosi, siano assicurati il rifornimento idrico e l'illuminazione elettrica.

Si sottolinea la circostanza che la condotta d'acqua potabile è a cento metri dalle suddette case e che per dare luce agli alloggi che ne sono privi basta un allacciamento di circa 80-90 metri di lunghezza. (19789).

**RISPOSTA.** — Per allacciare alla rete idrica e di illuminazione gli alloggi popolari costruiti nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Pizzo Calabro, questo Ministero ha autorizzato l'ufficio del genio civile di Catanzaro a redigere una perizia per l'esecuzione di tali lavori.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**MISEFARI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga urgente disporre l'istituzione della farmacia nei due centri abitati di Palizzi e Pietrapennata (Reggio Calabria).

Fino a questo momento gli abitanti dei due paesi, tra la piena indifferenza delle autorità tutorie e degli amministratori del comune, sono costretti, per l'acquisto dei medicinali, a percorrere quasi sempre, per l'assenza di automezzi, da 10 a 20 chilometri a piedi: con quali conseguenze, nei casi di estrema urgenza, è facile immaginare. (19793).

**RISPOSTA.** — Nel centro abitato di Palizzi la farmacia si trova già istituita in pianta organica: il relativo concorso è stato espletato e si sta ora procedendo ad interpellare i vari concorrenti vincitori della sede.

Circa l'istituzione di una farmacia nell'abitato di Pietrapennata (frazione di circa 600 abitanti) sarà provveduto in sede di revisione ordinaria della pianta organica delle farmacie dopo le risultanze ufficiali del censimento della popolazione in corso.

*Il Ministro:* GIARDINA.

**MISEFARI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda disporre che si colleghi telefonicamente con la vicina rete di Pellarò (Reggio Calabria) la borgata San Filippo Argirò.

Si fa presente che, poco tempo prima delle ultime elezioni amministrative, e certo per facilitare la vittoria al candidato locale della democrazia cristiana, la S.E.T. ebbe ad installare una cabina per il pubblico in casa di certo Laganà Domenico, promettendo che, da lì a pochi giorni, tale cabina sarebbe entrata in funzione. Sono trascorsi da allora due lunghi anni, ma il collegamento sospirato non è ancora attuato.

La beffa si è resa insopportabile in occasione di un incendio scoppiato in quell'abitato in data 28 agosto 1961, ore 11 antimeridiane, quando, non essendo stato possibile chiamare per telefono i pompieri, il fuoco ha potuto senza ostacoli distruggere delle baracche e il bestiame in esse ricoverato. (19872).

**RISPOSTA.** — Le ragioni che hanno determinato il ritardo nell'attivazione del suddetto impianto, già da tempo realizzato, sono dovute al fatto che, in sede di collaudo dell'impianto stesso, effettuato dal circolo delle costruzioni telefoniche di Reggio Calabria, è risultato che la linea telefonica di cui si tratta è soggetta ad interferenze derivanti da attraversamenti con linee di energia elettrica ad alta tensione costruite senza i preventivi consensi prescritti dalle leggi vigenti.

È noto infatti che le linee di energia elettrica, ed in particolare gli incroci che esse

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

presentano con linee di telecomunicazioni, devono rispondere alle particolari prescrizioni dettate dal testo unico dell'11 dicembre 1933, n. 1775, riguardante la legislazione sulle acque e sugli impianti elettrici, e dal regio decreto del 25 novembre 1940, concernente le norme per la esecuzione delle linee elettriche aree esterne.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nelle norme citate, il circolo delle costruzioni di Reggio Calabria ha richiesto alla società elettrica delle Calabrie la documentazione progettuale relativa agli attraversamenti in parola, documentazione che dovrà poi essere esaminata ed approvata dal competente organo tecnico di questo Ministero.

Si può pertanto assicurare che, appena saranno state definite le pratiche relative alla regolarizzazione delle interferenze di cui si tratta, la società telefonica S.E.T. provvederà, previo nuovo collaudo da parte del circolo di Reggio Calabria, all'attivazione di tale collegamento.

*Il Ministro: SPALLINO.*

MISEFARI E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero che:

1°) il tesoriere speciale del comune di Casignana (Reggio Calabria), certo Micchia, è stato denunciato al tribunale di Locri per un ammanco ammontante a 2 milioni e 412 mila lire:

2°) il sindaco del comune, Naim, è stato costretto a versare somme prelevate e non giustificate per oltre 1 milione di lire;

3°) il comune ha avuto in entrata dal 30 aprile 1958 al 31 maggio 1961, 100 milioni e 256 mila e 44 lire e sono stati per gran parte dilapidati, come si deduce dallo sproorzionato impegno assunto dagli amministratori con banche e con la Cassa depositi e prestiti; impegno che supererebbe i due terzi delle entrate (una cifra di oltre 70 milioni);

4°) fra le uscite figurano notevoli sovvenzioni alla curia di Locri;

5°) il sindaco Naim ha effettivamente versato all'« Inam » e all'I.N.P.S. direttamente contributi per 5 cantieri affidati al comune per un importo globale pari a lire 160 mila; e, tramite il geometra Bartalo, per un importo di lire 379.132.

6°) le autorità prefettizie abbiano approvato le relative deliberazioni. (20172).

RISPOSTA. — Il sindaco di Casignana ha effettivamente denunciato all'autorità giudiziaria l'ex tesoriere speciale del comune perché,

a seguito di verifica di cassa, è risultato debitore della somma indicata.

Per il mancato formale atto deliberativo di prelievo di somme, impiegate per il pagamento dei salari agli operai dei cantieri di lavoro e per versamento di contributi assistenziali, somme prelevate con carte contabili e poi restituite alla cassa comunale, il sindaco è stato richiamato dalla prefettura di Reggio Calabria all'osservanza della legge.

La segnalata cifra di lire 100.256.044 corrisponde al totale delle riscossioni comunali nel periodo dal 30 aprile 1958 al 31 maggio 1961; di essa però circa lire 70 milioni corrispondono a semplici partite di giro e ad entrate realizzate successivamente agli impegni assunti dal comune negli esercizi precedenti a quelli segnalati.

Con deliberazione approvata dalla giunta provinciale amministrativa, il comune di Casignana concesse nell'anno 1960 un contributo di lire 400 mila alla curia vescovile di Locri per la costruzione del locale seminario diocesano.

Dalla stessa competente giunta provinciale amministrativa sono stati approvati anche tutti i provvedimenti relativi ad assunzioni di mutui a pareggio di bilancio e ad anticipazioni da parte di istituti bancari.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

NANNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritenga opportuno e necessario intervenire presso l'« Agip », allo scopo di far ottenere al comune di Baricella (Bologna) il metano necessario agli usi locali.

In proposito si desidera aggiungere che già il comune confinante di Minerbio, vicinissimo a Baricella, ha potuto costruire il suo metanodotto con piena soddisfazione della cittadinanza. Si è creata così una disparità di trattamento che non potrà essere eliminata fino a che non si accoglierà la domanda di Baricella, che, fra l'altro, è uno dei comuni più depressi della provincia. (19667).

RISPOSTA. — L'E.N.I. ha già deciso, nel programma per il corrente anno, di estendere al comune di Baricella la fornitura di metano, previo allacciamento al metanodotto; i lavori potranno essere completati nella primavera del 1962.

*Il Ministro: Bo.*

ORLANDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga eccessivi gli aumenti disposti sulle tasse per il rinnovo dell'esercizio di stabilimenti balneari e per conoscere

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

se ritenga opportuno esaminare la possibilità di una sostanziale riduzione per quelle categorie di esercenti che esplicano la propria attività in spiagge non lussuose e che dispongono di un limitato numero di cabine. (19888).

**RISPOSTA.** — Come è noto, con la voce n. 103 della tabella allegato A al testo unico sulle concessioni governative approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, è stata istituita una tassa sulle licenze annuali di pubblica sicurezza per l'esercizio di stabilimenti di bagni marini, lacuali e fluviali. Per tale tassa, fissata nella misura unica di lire 20 mila, non si è ravvisato di stabilire una graduazione in rapporto alla entità economica dello stabilimento, in quanto il suo non rilevante importo si è ritenuto facilmente tollerabile da tutti gli operatori economici del settore interessato.

Si soggiunge, per altro, che questo Ministero sta, comunque, seguendo attentamente gli effetti della nuova imposizione, e che quanto prospettato sarà tenuto presente in sede di eventuali nuovi provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**PAOLUCCI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

1°) se sia a loro conoscenza: a) che nel comune di Cerchio (L'Aquila) anche questo anno si è verificata una epidemia di tifo a causa dell'inquinamento dell'acqua — per altro scarsissima — provocato dal deplorabile stato in cui si trovano l'acquedotto e la rete urbana di distribuzione, che in alcuni punti interseca quella delle fognature, che è anche del tutto insufficiente; b) che circa la metà della popolazione dello stesso comune è costretta a vivere ancora nelle casette asismiche, costruite subito dopo il terremoto del 1915 e che sono prive di tutti i requisiti igienici e sanitari; c) che la stessa intera popolazione è in preda ad un gravissimo malcontento, di cui è prova la deliberazione presa dal consiglio comunale nella seduta del 14 agosto 1961;

2°) se e quali provvedimenti intendano adottare, o far adottare eventualmente anche da altri dicasteri, perché cessi una situazione tanto pericolosa ed allarmante per la pubblica salute e per l'ordine pubblico. (19568).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Cerchio, l'inefficienza della rete di distribuzione idrica non ha consentito, anche nella decorsa stagione estiva, un adeguato approvvigionamento di acqua della popolazione. Tale situazione ha

dato luogo a malcontento, anche per l'insorgenza di febbre tifoidea.

A seguito degli accertamenti eseguiti dal medico provinciale, si sono rilevati soltanto sette casi di malattia, non dovuti, per altro, all'inquinamento dell'acqua, poiché ove si fosse verificata tale evenienza, si sarebbe avuta un'insorgenza contemporanea di molti più casi a carattere epidemico.

Si assicura, comunque, che l'acqua è sottoposta a continue clorazioni e che nel periodo più caldo, per ovviare alla scarsità di acqua potabile si è provveduto a rifornire l'abitato di Cerchio a mezzo di autobotti dei vigili del fuoco. Questo Ministero ha concesso all'amministrazione comunale un contributo di lire 320 mila per le spese occorrenti al trasporto dell'acqua potabile ed ha autorizzato l'acquisto *in loco* di potabilizzanti.

Per l'adduzione dell'acqua all'abitato esiste il progetto per la costruzione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dell'acquedotto della ferriera, il quale è destinato ad alimentare diversi comuni della provincia dell'Aquila, tra cui gli abitati di Cerchio Aielli e Colarme.

La costruzione della rete idrica interna e della fognatura dovrebbe essere eseguita a cura del Consorzio per l'acquedotto della ferriera (L'Aquila-Portici San Bernardino n. 5), avendo l'amministrazione comunale, nel dicembre del 1957, delegato il predetto consorzio ad espletare le pratiche relative, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 23 luglio 1957, n. 634.

La situazione igienico-sanitaria di Cerchio potrà essere migliorata solo con la costruzione del nuovo acquedotto, nonché della fognatura.

Questo Ministero ha interessato quello dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno per la sollecita realizzazione delle predette opere igieniche e per la soluzione del problema dei baraccati in seguito al terremoto del 1915.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

**PASSONI, PAOLUCCI, GHISLANDI, SAVOLDI E BRODOLINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che l'ufficio elettorale della prefettura di Brescia ha attribuito la qualifica di elettori a tutti i firmatari di una petizione degli abitanti della frazione Memmo del comune di Collio (Brescia), tendente ad ottenere la ripartizione dei consiglieri comunali per frazione, mentre almeno due dei firmatari — e precisamente Tavelli Maddalena nata il 14 maggio 1916 a Collio e Lazzari Agostina nata il 9 ottobre 1933 a Collio — non erano a quel



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

tempo iscritti nelle liste elettorali del comune di Collio, frazione Memmo (IV sezione).

Il fatto denunciato ha la sua rilevanza, poiché la giunta provinciale amministrativa di Brescia, che ha esaminato la petizione di cui sopra in data 9 settembre 1960, ha deliberato la ripartizione dei consiglieri comunali del comune di Collio per frazione, richiamandosi esplicitamente, con il quarto comma della delibera, alla constatazione della qualifica di elettori da parte del competente ufficio della prefettura.

Gli interroganti, pertanto, chiedono quali provvedimenti intenda adottare il ministro per correggere la situazione creatasi a seguito di quanto sopra e di essere informati delle ragioni per le quali l'ufficio elettorale della prefettura avrebbe affermato ciò che non era esatto. (20310).

**RISPOSTA.** — Il Ministero dell'interno non ha alcuna potestà di intervenire in merito ai fatti prospettati.

Si chiarisce, comunque, che i due cittadini di cui è cenno nella interrogazione vennero defalcati dal numero dei richiedenti la elezione separata per frazione dei consiglieri comunali di Collio, in quanto ritenuti carenti dei requisiti di legge.

L'anzidetto numero venne, infatti, fissato dalla giunta provinciale amministrativa di Brescia in 115 unità anziché in 117, quale in effetti sarebbe stato con il computo dei due predetti richiedenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere la posizione della pratica riguardante la costruzione in Trapani di un palazzo di giustizia. (20418).

**RISPOSTA.** — La pratica è stata trasmessa, sin dal 10 luglio 1961, a quel comune per il completamento della istruttoria.

Appena sarà restituita corredata dei documenti ed adempimenti richiesti, il Ministero di grazia e giustizia ne curerà l'ulteriore trattazione con la maggiore sollecitudine e considerazione possibili, ritenendo incontestabili la necessità e l'urgenza di dotare la città di Trapani di un nuovo palazzo di giustizia.

*Il Ministro:* GONELLA.

**PINNA, BERLINGUER e CONCAS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno provvedere perché sia iniziata la costruzione della strada Luras-Nichis (Sassari) di evidente e grande importanza

sia per la valorizzazione d'una delle più fertili plaghe dell'alta Gallura, sia perché accorcerebbe notevolmente la distanza da Luras a Tempio. (19556).

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione ed il miglioramento della strada campestre Luras-Nichis (Sassari) è stato presentato al competente ispettorato dell'agricoltura un progetto dell'importo di lire 64 milioni, da finanziare dalla regione sarda ai sensi della legge regionale 26 ottobre 1950, n. 46.

Questa amministrazione non ha pertanto alcuna ingerenza in merito all'esecuzione dei suindicati lavori.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**PINNA, BERLINGUER e CONCAS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire perché sia sollecitamente iniziata la costruzione del ponte nell'ultimo lotto della strada Scano-Montiferro-Sindia (Nuoro) per poter così condurre a compimento i lavori in corso da parecchio tempo e utilizzare finalmente l'importante via di comunicazione fra i due notevoli centri della Planargia. (19557).

**RISPOSTA.** — I lavori della strada Scano-Montiferro-Sindia (Nuoro) sono eseguiti a mezzo di cantieri di lavoro finanziati dallo assessorato al lavoro della regione sarda.

Questa amministrazione non ha, pertanto, alcuna ingerenza nella esecuzione di tali lavori.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

**PIRASTU.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Illorai (Sassari) si è rifiutato di pubblicare gli elenchi anagrafici e respinge ogni richiesta di lavoratori singoli e dei sindacati che desiderano prender visione degli elenchi; analogo rifiuto è stato opposto al sindacato braccianti della C.G.I.L. dall'ufficio provinciale dei contributi unificati di Sassari; per sapere se ritenga necessario intervenire con urgenza per imporre al sindaco e all'ufficio provinciale dei contributi unificati l'accoglimento della richiesta di pubblicità degli elenchi per consentire ai lavoratori interessati la presentazione di eventuali ricorsi. (18457).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati non è emerso che le irregolarità denunciate si siano effettivamente verificate.

Infatti, dagli atti ufficiali risulta che il primo elenco suppletivo del 1961 del comune

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

di Illorai è stato regolarmente pubblicato nell'albo pretorio del comune dal giorno 1 al 15 marzo 1961, per il periodo di tempo stabilito dai termini di legge e, pertanto, qualunque interessato poteva prendere conoscenza delle risultanze di tali elenchi.

Per quanto riguarda il preteso rifiuto da parte dell'ufficio provinciale del servizio dei contributi agricoli unificati di Sassari di far prendere visione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli al sindacato dei braccianti aderenti alla C.G.I.L., il servizio stesso ha eccepito che presso i propri uffici non si è mai presentato alcun rappresentante di quel sindacato per richiedere quanto sopra.

*Il Ministro: SULLO.*

**PRETI.** — *Ai Ministri della riforma burocratica e del tesoro.* — Per sapere se ritengono opportuno eliminare la situazione anormale del personale del disciolto U.N.S.E.A. in servizio presso le amministrazioni dello Stato ed assunto in base alla legge del 22 febbraio 1951, n. 64, estendendo ad essi il trattamento economico e di carriera già concesso al resto del personale (S.E.P.R.A.L. ecc.), e inoltre di riconoscere a tutto il personale ex U.N.S.E.A. il servizio prestato presso l'ente sopracitato, agli effetti economici e di carriera. (18565).

**RISPOSTA.** — Attualmente non sarebbe né opportuna né giustificata un'iniziativa intesa a riproporre *ex novo* il problema della sistemazione del personale dell'U.N.S.E.A.

E da considerare, infatti, che il personale proveniente dal disciolto U.N.S.E.A. ha già usufruito di numerosi vantaggi previsti con appositi provvedimenti di favore, provvedimenti che hanno consentito ad elementi che erano destinati al licenziamento all'atto della soppressione dell'ente, di conseguire — in deroga al divieto posto dall'articolo 12 del decreto legge 7 aprile 1948, n. 262 — l'assunzione alle dipendenze dello Stato nelle categorie del personale non di ruolo, nonché il successivo collocamento nei ruoli transitori (ora ruoli aggiunti), ottenendo in tal modo una sistemazione più agevole di quella conseguita dal personale entrato a far parte dell'amministrazione statale attraverso il vaglio di regolare esame di concorso.

Per quanto poi concerne la richiesta di riconoscimento del totale servizio prestato presso l'U.N.S.E.A., riconoscimento che mirerebbe a retrodatare l'immissione nei ruoli speciali transitori del predetto personale, oggi regolata dall'articolo 3 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 3 maggio 1955, n. 448, è da tener presente che:

a) in linea generale occorre evitare modifiche alle vigenti disposizioni legislative che regolano l'anzianità di servizio, che in definitiva si risolvono in un sovertimento, nell'ambito di un medesimo ruolo, sia esso ordinario o aggiunto, delle posizioni dei vari impiegati, deludendo conseguentemente giustificate aspettative e provocando richieste di nuove provvidenze per riparare alle sperequazioni venutesi a determinare;

b) in particolare, il predetto decreto 3 maggio 1955 n. 488 è già venuto incontro, in larga misura, al personale ex U.N.S.E.A. consentendo ad esso non soltanto il collocamento nei ruoli speciali transitori, ma valutando a tal fine anche una parte del servizio prestato nell'amministrazione di provenienza.

*Il Ministro della riforma burocratica:*  
**TESSITORI.**

**PRETI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere esecutivo l'accordo sulla rivalutazione degli assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati, stipulato in Roma in data 30 luglio 1959 fra l'associazione nazionale degli esattori e le corrispondenti organizzazioni sindacali dei lavoratori ed avente efficacia retroattiva al 1° gennaio di detto anno; a causa dell'inqualificabile atteggiamento assunto in ogni tempo dalle categorie padronali appartenenti al settore medesimo — con la sola eccezione della circostanza in esame — e tenuto conto che l'accordo innanzi ricordato, come si rileva dal suo testo, è stato offerto dal padronato in cambio della rivalutazione della retribuzione per altro realizzata con altro accordo nella stessa data, per tutti gli altri dipendenti da esattorie, ad eccezione di quelle gestite da privati esattori, ancora una volta definiti dall'organizzazione padronale come economicamente incapaci a sopportare individualmente l'onere derivante dalla rivalutazione predetta.

Per conoscere, inoltre, se, in considerazione dell'atteggiamento ben noto assunto dall'associazione nazionale degli appaltatori delle imposte di consumo nella circostanza in esame — del resto coerente con quello di sempre — non intenda affrettare col proprio intervento l'iter parlamentare del provvedimento soprattutto in considerazione del fatto che quest'ultima associazione, con lo specioso pretesto della particolare situazione venutasi a determinare a seguito della riforma in atto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

nella riscossione di queste imposte, si è reciprocamente rifiutata di prendere comunque in esame le più che giustificate e reiterate richieste dei lavoratori di rivedere ed aggiornare il trattamento economico, fermo a quello stabilito dall'accordo nazionale del 13 febbraio 1957. (19061).

**RISPOSTA.** — Il problema della rivalutazione degli assegni familiari nel settore dei servizi tributari appaltati ha formato oggetto di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, approvato dalla XIII Commissione della Camera nella seduta del 12 ottobre 1961 e successivamente trasmesso al Senato. In tale sede, si è ritenuto di unificare in unico testo vari provvedimenti in materia di assegni familiari — ivi compreso quello di cui si tratta — interessanti diversi settori.

Il testo unificato recante « norme transitorie sugli assegni familiari in favore di alcune categorie di lavoratori prima dell'applicazione della legge 17 ottobre 1961, n. 1038 » è stato approvato dalla X Commissione del Senato l'8 novembre 1961 e quindi trasmesso alla Camera.

*Il Ministro:* SULLO.

**PRETI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se l'azienda termale di Salice-Terme (Bari) sia stata venduta allo Stato e, in caso positivo, per sapere quali fondamenti abbiano le voci di una sopravvalutazione dell'azienda stessa. (20051).

**RISPOSTA.** — L'azienda di Salice Terme è stata rilevata in data 1° agosto 1961 dall'ente autonomo di gestione aziende termali, a seguito di delibera presa all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ente stesso, in data 19 luglio 1961, e con il benestare di questo Ministero.

La valutazione patrimoniale ed un circostanziato esame della situazione economico-finanziaria della società, sono stati affidati dal predetto consiglio a tecnici particolarmente esperti in materia.

Il prezzo pattuito è risultato inferiore di circa il 18 per cento a quello risultato dalle perizie degli esperti e, per quanto concerne le modalità di pagamento, il contratto prevede condizioni vantaggiose per l'ente.

*Il Ministro:* Bo.

**PRINCIPE E MANCINI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata ordinata la trattenuta globale della re-

tribuzione per tutte le giornate di sciopero dei dipendenti dai Ministeri del tesoro e delle finanze e della Corte dei conti; se ritenga che tale trattenuta sia in aperta violazione del testo unico sullo statuto degli impiegati civili dello Stato; per sapere quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti legittimi degli impiegati stessi. (18336).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 18264, del deputato Alba, pubblicata a pagina 8888).*

**RAUCCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risultati che, con dichiarazione inserita a verbale, i coltivatori diretti Russo Modesto e Marcello Salvatore hanno contestato la validità delle elezioni del consiglio direttivo della cassa mutua coltivatori diretti di Castelvoturno (Caserta) rilevando:

1°) che il presidente del seggio signor Noviello Salvatore non era qualificato ad esercitare tale funzione non essendo iscritto alla cassa mutua;

2°) che risultavano aver votato per delega: il coltivatore Pellegrino Francesco, deceduto in Napoli giorni prima della data della votazione, per conto del quale aveva rilasciato delega la figlia; il coltivatore Baretteri che non ha più il suo domicilio in Castelvoturno e per conto del quale aveva rilasciato delega il figlio; il coltivatore Bernardo Giovanni, per conto del quale aveva rilasciato delega la nuora; la coltivatrice Prisco Luisa per conto della quale aveva rilasciato delega il fratello minore Prisco Giuseppe;

3°) che tutte le deleghe, in contrasto con quanto disposto dalla legge, erano state rilasciate senza che fosse indicato il nome del delegato;

4°) che decine di coltivatori, che avevano firmato deleghe perché ingannati, non erano stati ammessi a votare, nonostante si fossero presentati personalmente per esercitare il loro diritto di voto.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover dichiarare nulle, per i motivi indicati, le elezioni del comitato direttivo della cassa mutua coltivatori diretti di Castelvoturno. (17353).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti svolti in merito al contenuto della dichiarazione recante le firme dei signori Russo Modesto e Marcello Salvatore allegata al verbale delle operazioni elettorali per il rinnovo degli or-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

gani direttivi della cassa mutua di malattia di Castelvoturno, è emerso che:

il signor Noviello Salvatore ha presieduto il seggio elettorale, in occasione delle elezioni predette, nella sua qualità di presidente uscente della cassa stessa.

Egli, infatti, eletto consigliere in data 9 marzo 1958 e, successivamente, con verbale del consiglio direttivo in data 19 marzo 1958, eletto presidente, ha ricoperto tale carica durante il triennio 1958-1961.

I signori Pellegrino Francesco, Barattieri Luigi e Bernardo Giovanni hanno esercitato il diritto di voto rilasciando apposita delega rispettivamente ai signori Conte Modesto, Venosa e Zippo Antonio.

La coltivatrice Prisco Luisa non risulta aver votato. Ella fa parte del nucleo familiare di cui è titolare Guastaferrò Antonia, la quale ha delegato il signor Zippo Antonio.

Per quanto concerne il signor Pellegrino Francesco, deceduto l'11 marzo 1961, risulta che lo stesso, in data 10 marzo 1961, aveva delegato il signor Conte Modesto. All'atto della votazione, il decesso del Pellegrino era ignoto dal presidente e dai componenti il seggio elettorale, né alcuna eccezione in merito è stata sollevata da alcuno primo che il delegato esprimesse il voto.

Tutti gli atti di delega rilasciati dai titolari d'azienda elettori della mutua comunale di Castelvoturno contenevano l'indicazione del nome dei delegati, elettori della stessa mutua.

Non risulta che elettori abbiano rilasciato deleghe perché tratti in inganno né che i deleganti, recatisi ad esprimere personalmente il voto, non siano stati ammessi ad esercitare il loro diritto, a meno che non fossero stati preceduti dai loro delegati.

Si fa presente, infine, che il prefetto di Caserta ha precisato, sulla base di quanto è stato riferito dal locale comando gruppo dei carabinieri, che non sono emerse responsabilità penali dagli accertamenti svolti in ordine al contenuto della presente interrogazione.

*Il Ministro: SULLO.*

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario disporre con sollecitudine la ricostituzione dei comitati provinciali E.N.P.A.S. a suo tempo decisa dal consiglio di amministrazione di detto ente. (18412).

RISPOSTA. — La deliberazione adottata dal consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S.

per la costituzione dei comitati provinciali dell'ente ha dato luogo ad eccezioni di legittimità; e, pertanto, il Ministero del lavoro ha ritenuto di chiedere il parere della Presidenza del Consiglio dei ministri per trarne norma ai fini delle determinazioni di competenza.

Si assicura che la questione sarà definita con la massima sollecitudine.

*Il Ministro: SULLO.*

RUSSO SALVATORE, PELLEGRINO, GRASSO NICOLOSI ANNA e BUFARDECI.

— *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quale posto abbia la provincia di Enna nel piano generale per la realizzazione delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione della Sicilia che la Cassa del Mezzogiorno e gli organi dirigenti del Ministero dell'industria saranno chiamati ad esaminare fra breve tempo.

Gli interroganti fanno rilevare che nella provincia di Enna sono stati scoperti vasti giacimenti di metano e di sali potassici, sono in esercizio ricche miniere di zolfo e sono state rimboschite a scopo industriale parecchie migliaia di ettari di terreno.

Per questi motivi, anche in conformità con le opinioni di illustri competenti, gli interroganti sottolineano che non può essere sottovalutata una zona così ricca di materie prime e di mano d'opera in un piano di valorizzazione industriale. (18901).

RISPOSTA. — Secondo la legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modifiche e integrazioni, l'iniziativa della costituzione di aree e di nuclei di sviluppo industriale è stata riservata agli enti locali interessati (comuni, amministrazioni provinciali, camere di commercio, ecc.).

In mancanza, quindi, di una domanda di costituzione presentata dagli enti locali — corredata, naturalmente, di tutta la documentazione richiesta dalle circolari di attuazione delle leggi citate, a suo tempo tempestivamente portate a conoscenza degli enti locali stessi — nessuna iniziativa può essere presa dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Ovviamente, spettando l'iniziativa delle aree e dei nuclei agli organi periferici menzionati, non esiste un piano generale di istituzione di aree o di nuclei.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un nuovo acquedotto per la città di Senigallia (Ancona).

L'interrogante ricorda che il comune di Senigallia inoltrò una prima domanda sin dal 1952 e che nel 1960 inviò agli organi centrali competenti una nuova relazione con la richiesta di un finanziamento ammontante a lire 300 milioni. L'interrogante sottolinea inoltre l'estrema necessità ed urgenza di detta opera, anche in relazione al fatto che, mentre l'attuale acquedotto non eroga più di 50 litri al minuto l'esigenza, particolarmente nella stagione estiva quando la popolazione di Senigallia ascende ad oltre 60 mila persone per il sempre più notevole flusso turistico, è di non meno di 150 litri. (19867).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19879, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8888).*

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando potrà avere inizio la costruzione della strada di circoscrizione progettata dal comune di Senigallia (Ancona), resa indispensabile dal crescente traffico sulla strada statale n. 16.

L'interrogante fa presente che nel corso degli ultimi tre anni e con ritmo sempre più frequente, nel tratto di attraversamento del comune di Senigallia si sono verificati a centinaia gli incidenti stradali (8 incidenti mortali nel 1959, n. 3 nel 1960, 9 nel 1961, fino al 15 settembre) ragione non ultima che ha indotto anche il convegno regionale degli enti provinciali del turismo a sollecitare con particolare urgenza l'opera suddetta. (19868).

RISPOSTA. — Il comune di Senigallia ha previsto nel piano regolatore della città, attualmente in corso di esame presso questo Ministero, la costruzione di una strada di circoscrizione in sostituzione dell'attuale tracciato della statale n. 16 attraversante il centro abitato.

L'« Anas », in sede di conferenza dei servizi per l'impostazione del suindicato piano regolatore, si è limitata, per il momento, a dare il proprio nulla osta di massima in merito al tracciato della predetta strada di circoscrizione.

Pertanto, la realizzazione dell'opera di cui trattasi potrà essere presa in esame dall'« Anas » soltanto dopo che il predetto piano regolatore sarà stato approvato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

SANTARELLI EZIO, ANGELINI GIUSEPPE e CALVARESI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali viene imposto ai comuni di prorogare gli appalti delle imposte di consumo.

Infatti la circolare del 4 settembre 1961, n. 12, protocollo 4/4807, del Ministero delle finanze, diretta a tutti i prefetti, obbliga questi ultimi ad intervenire immediatamente affinché le delibere dei comuni tendenti alla gestione diretta e al rinnovo dei contratti scaduti siano sospese.

L'aspetto più grave ed illegale di questa circolare è che le prefetture possono annullare delibere senza una precisa disposizione di legge, la quale, secondo il Ministero, verrebbe presentata al più presto al Parlamento. Detta proposta dovrebbe prorogare tutti i contratti sino al 31 dicembre 1962 senza alcuna ragione, a tutto vantaggio delle ditte appaltatrici.

La illegalità di detto provvedimento sta anche nel fatto che il Ministero, senza conoscere se il disegno di legge verrà più o meno approvato, annulla tutte le delibere votate dai consigli comunali.

Gli interroganti chiedono, infine, che il Ministero provveda con tutta urgenza alla revoca della circolare in parola, affinché i comuni possano amministrare secondo gli indirizzi che i consigli comunali hanno stabilito. (20508).

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite con la circolare n. 12, del 4 settembre 1961, numero 4/4807 di protocollo, costituiscono l'attuazione pratica dell'obbligo imposto al Governo con l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, abolitiva dell'imposta di consumo sul vino a decorrere dal 1° gennaio 1962, di emanare le norme per l'attuazione della detta abolizione, attenendosi, fra l'altro, ai seguenti criteri:

1°) compensare i comuni delle minori entrate che si verificheranno in conseguenza dell'abolizione dell'imposta e delle relative supercontribuzioni;

2°) tutelare gli interessi del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo in sede di riorganizzazione del servizio conseguente alla cessazione del predetto tributo.

È noto che in questi ultimi tempi, mentre erano e sono in corso di avanzato studio i provvedimenti diretti a dare un nuovo e più organico assetto alle imposte comunali di consumo, talune amministrazioni comunali, preoccupate di salvaguardare l'economia del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

tributo in relazione alla prossima abolizione dell'imposta sul vino, hanno assunto l'iniziativa di ridimensionare gli organici del personale addetto al servizio di riscossione delle imposte di consumo, provocando vivaci proteste da parte delle associazioni sindacali dei lavoratori.

Allo scopo di evitare il dilagare di tali iniziative, ed in ottemperanza all'impegno di tutelare gli interessi della particolare categoria di lavoratori, assunto dal Governo con l'articolo 8 della citata legge n. 1079 del 1959, si è reso necessario, nelle more dell'iter legislativo dei provvedimenti per la riforma delle imposte di consumo, provvedere d'urgenza alla proroga *ope legis* fino al 31 dicembre 1962, degli appalti scaduti o che verranno a scadere dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, senza alcuna modifica delle vigenti condizioni, specie per quanto concerne gli organici del personale, e ritenere improduttivi di effetti giuridici i provvedimenti deliberati dai comuni che gestiscono direttamente le imposte di consumo per ridurre gli organici del personale addetto alla gestione del particolare servizio.

Il provvedimento in questione, quindi, è giustificato da profonde finalità sociali, tendendo esso ad assicurare la continuità di lavoro e d'impiego al personale oggi addetto alle gestioni delle imposte di consumo (sia appaltate sia dirette), in attesa di idonea utilizzazione del personale medesimo nei nuovi compiti d'istituto, che saranno previsti nella nuova legge di riforma delle dette imposte.

Tanto premesso, deve si chiarire che, contrariamente a quanto si afferma nell'interrogazione, con la circolare n. 12 del 4 settembre 1961, n. 4/4807 di protocollo, non è stato imposto ai prefetti alcun obbligo di sospendere e tanto meno di annullare le deliberazioni comunali concernenti il collocamento del servizio di riscossione delle imposte di consumo.

Invero, con tale circolare si è inteso soltanto portare a conoscenza dei prefetti il contenuto della preannunciata legge di proroga, invitandoli semplicemente a sospendere temporaneamente l'esame degli atti eventualmente predisposti dai comuni per assicurare la continuità del particolare servizio.

Pertanto, le disposizioni impartite con la circolare in questione, oltre ad avere carattere di massima e, quindi, non obbligatorio, trovano la loro giustificazione nella evidente opportunità di evitare, per quanto possibile, l'adozione di provvedimenti amministrativi (deliberazioni comunali in materia ed autorizzazioni prefettizie sulle medesime) destinati,

nella maggior parte dei casi, a restare privi di efficacia, per effetto dell'entrata in vigore della preannunciata legge di proroga.

In relazione a quanto suesposto, questo Ministero non ritiene di procedere alla chiesta revoca della circolare sopracitata, trattandosi di un atto non in contrasto con alcuna disposizione di legge e giustificato dalle ragioni di opportunità amministrativa anzicennate.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

SANTI E NOVELLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo intendano intervenire presso il Banco di Napoli per la revoca del licenziamento operato da detto Banco del dipendente della filiale di Buenos Aires signor Sorrentino Vincenzo, licenziamento che ha sollevato vivaci proteste e preoccupazioni fra i dipendenti del banco in Italia ed all'estero per il suo evidente carattere di rappresaglia antisindacale

Gli interroganti fanno presente che i motivi disciplinari avanzati dal banco a giustificazione del gravissimo provvedimento che colpisce un lavoratore italiano all'estero, quindi in condizioni di particolari difficoltà, sono in realtà smentiti dal fatto che il Sorrentino era stato oggetto poco prima di una promozione a riconoscimento delle sue capacità e che il provvedimento del banco ha colpito il Sorrentino per la sua difesa degli interessi sindacali della categoria, per quanto non investito ufficialmente di incarichi sindacali, e di quelli dei lavoratori emigrati in genere. (19122).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 19065, del deputato Maglietta, pubblicata a pagina 8909).*

SCARASCIA E CHIATANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'« Inail » ha stabilito di far corrispondere alle cooperative della pesca i contributi assicurativi nella misura di lire 200 *pro capite* a datare dal 1° maggio 1958.

Sono note le persistenti difficoltà nelle quali si dibatte la piccola pesca e quindi, mentre si fa presente l'opportunità che il contributo stesso non superi le lire 100 *pro capite*, si prega il ministro voler impartire le opportune disposizioni perché lo stesso contributo sia applicato dal 1° maggio 1960. Ciò anche in considerazione del fatto che in epoche precedenti l'« Inail », nei casi di infortunio verificatisi a danno dei soci delle cooperative pe-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

scatori, non ha mai concesso l'assistenza per la quale oggi si pretendono i versamenti delle quote assicurative. (12344).

**RISPOSTA.** — La misura del premio attualmente dovuto all'« Inail » dai pescatori della piccola pesca è stata concordata fra l'istituto stesso e le organizzazioni cooperativistiche e sindacali dei lavoratori della piccola pesca ed approvata dalla commissione centrale per la assicurazione dei pescatori.

La riscossione del premio ha avuto inizio a decorrere dal 1° gennaio 1960, mentre per il periodo pregresso (1° maggio 1958-31 dicembre 1959) ne è stata sospesa temporaneamente la esazione.

È da rilevare che su un monte premi di lire 29 milioni circa dovuti per lo stesso periodo pregresso è stata versata all'« Inail » la somma di lire 2.137.000 circa, mentre l'istituto ha erogato per prestazioni lire 23 milioni circa. Nell'anno 1960, l'« Inail » ha riscosso in totale lire 8.860.000 su un totale di lire 22.500.000 di premi dovuti; nello stesso anno l'istituto ha erogato per prestazioni la somma di lire 42.756.700.

Da tali cifre si può dedurre agevolmente la situazione di disavanzo che presenta la gestione dell'assicurazione antinfortunistica dei piccoli pescatori, e pertanto, ben difficilmente, l'attuale misura del premio potrà essere ridotta.

Comunque, il problema della misura del premio e del recupero dei premi pregressi sarà nuovamente sottoposto all'esame della commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori per la ricerca di soluzioni che tengano nel debito conto la situazione di disagio economico in cui versa la categoria.

Del parere della commissione stessa, si avvarrà il Ministero per le conseguenti determinazioni di competenza.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

**SCARASCIA, AMODIO E LA PENNA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in relazione agli impegni più volte assunti dal Ministero del lavoro ed alle norme contenute nell'articolo 10 della legge 23 marzo 1958, n. 250, non ritenga opportuno emettere il decreto ministeriale con il quale verranno assegnati ai pescatori assegni familiari nella misura di 26 giornate mensili, fermo restando il salario convenzionale ed il numero delle giornate lavorative.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che, in relazione alla scarsa remunerazione della ca-

tegoria, sia esaminata la possibilità di ridurre ai pescatori il contributo « Inail » che grava nella misura di 200 lire per unità lavorativa al mese e il contributo « Inam » che grava nella misura di 600 lire per unità lavorativa al mese. (16171).

**RISPOSTA.** — Il problema degli assegni familiari è da considerarsi ormai superato con l'emanazione del decreto ministeriale 8 aprile 1961, che ha elevato da 20 a 25 il numero delle giornate costituenti il periodo medio di occupazione mensile dei piccoli pescatori.

Circa il premio « Inail », si informa che la relativa riscossione ha avuto inizio a decorrere dal 1° gennaio 1960, mentre per il periodo pregresso (1° maggio 1958-31 dicembre 1959) ne è stata sospesa temporaneamente l'esazione.

Su un monte premi di lire 29 milioni circa dovuti per lo stesso periodo pregresso è stata versata all'« Inail » la somma di lire 2.137.000 circa, mentre l'istituto ha erogato per prestazioni lire 23.000.000 circa. Nell'anno 1960, l'« Inail » ha riscosso in totale lire 8.860.000 su un totale di lire 22.500.000 di premi dovuti; nello stesso anno l'istituto ha erogato per prestazioni la somma di lire 42.756.700.

Da tali cifre si può dedurre agevolmente la situazione di disavanzo che presenta la gestione dell'assicurazione antinfortunistica dei piccoli pescatori; e sono pertanto evidenti le difficoltà obiettive che si oppongono ad una riduzione dell'attuale misura del premio.

Comunque, il problema sarà nuovamente sottoposto all'esame della commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori per la ricerca di soluzioni che tengano nel debito conto la situazione di disagio economico in cui versa la categoria.

Per quanto concerne il contributo « Inam », la cui misura (lire 600 mensili) è stabilita dalla legge 13 marzo 1958, n. 250 (articolo 11, lettera a), si deve rilevare che in base ai dati ed agli elementi desumibili dai consuntivi dell'« Inam » per il periodo compreso fra l'anno 1956 (nel quale furono eseguiti i primi calcoli per la determinazione del contributo successivamente stabilito dalla legge 13 marzo 1958, n. 250) ed il dicembre 1960 e dal bilancio di previsione per il 1° semestre 1961, il costo medio per iscritto principale del settore industria, nel quale sono inclusi i lavoratori della piccola pesca, è passato da lire 21.150 nel 1956 a lire 36.790 nel 1961 con un incremento di spesa pari al 73,66 per cento.

In relazione all'andamento crescente di tali costi, l'« Inam » ha accusato un disavanzo totale della gestione della piccola pesca pari a

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

lire 920.336.951 per gli esercizi finanziari dal 1957-1958 al 1960-1961.

Il problema di tale disavanzo è stato già esaminato dalla commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori ed attualmente è in corso di studio in sede ministeriale per l'adozione di idonee determinazioni che consentano di risolverlo senza aggravio contributivo per i pescatori.

*Il Ministro:* SULLO.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che sull'isola d'Ischia (Napoli), alle ore 16, cessa ogni servizio di assistenza e riparazioni per eventuali guasti alle linee ed apparecchiature telefoniche, e per sapere altresì se risponda a moderni concetti turistici lasciare alberghi, pensioni e locali di interesse pubblico telefonicamente isolati fino al giorno successivo. (18281).

RISPOSTA. — La società telefonica concessionaria S.E.T. ha costituito nell'isola d'Ischia, con carattere permanente, il servizio di pronto intervento e riparazione guasti al fine di assicurare la continuità e la regolarità del collegamento telefonico con il continente.

Il personale addetto, composto da un meccanico specializzato per le apparecchiature in alta frequenza e per ponti radio, da un giuntista specializzato e da un riparatore, risiede nell'isola e può quindi intervenire anche dopo le ore 16 dei giorni feriali e all'occorrenza anche nei giorni festivi.

*Il Ministro:* SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri che hanno guidato l'Istituto nazionale assicurazioni infortuni a chiedere — dopo due anni dall'emanazione della legge 13 marzo 1958, n. 250 — lire 200 *pro capite* per l'assicurazione infortuni per i componenti cooperative e compagnie sindacali di pescatori.

Tale richiesta mette in pericolo l'esistenza stessa di tali organismi — costituiti da pescatori che vivono sul pescato della giornata — per cui l'interrogante chiede che l'importo relativo al periodo pregresso venga rateizzato con la massima dilazione possibile (quarantotto mesi). (12450).

RISPOSTA. — La misura attuale del premio (lire 200 mensili) dovuto all'« Inail » dai pescatori della piccola pesca è stata concordata fra l'istituto stesso e le organizzazioni cooperative e sindacali dei lavoratori inte-

ressati ed approvata dalla commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori.

La relativa riscossione ha avuto inizio a decorrere dal 1° gennaio 1960, mentre per il periodo pregresso (1° maggio 1958-31 dicembre 1959) ne è stata sospesa temporaneamente l'esazione.

È da rilevare che su un monte premi di lire 29 milioni circa dovuti per lo stesso periodo pregresso è stata versata all'« Inail » la somma di lire 2.137.000 circa, mentre l'istituto ha erogato per prestazioni lire 23.000.000 circa. Nell'anno 1960, l'« Inail » ha riscosso in totale lire 8.860.000 su un totale di lire 22.500.000 di premi dovuti; nello stesso anno l'istituto ha erogato per prestazioni la somma di lire 42.756.700.

Da tali cifre si può dedurre agevolmente la situazione di disavanzo che presenta la gestione dell'assicurazione antinfortunistica dei piccoli pescatori.

Comunque, il problema del recupero dei premi pregressi sarà nuovamente sottoposto all'esame della commissione centrale per l'assicurazione dei pescatori per la ricerca di soluzioni che tengano nel debito conto la situazione di disagio economico in cui versa la categoria.

*Il Ministro:* SULLO.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno di istituire — visto lo sviluppo urbanistico raggiunto dalla località specialmente durante il periodo estivo — un ufficio postale a Siculiana (Agrigento) per il disbrigo delle più importanti operazioni postali e per la distribuzione della corrispondenza. (19105).

RISPOSTA. — Premesso che la richiesta contenuta nell'interrogazione, a seguito dei chiarimenti forniti dall'interrogante ad un funzionario ispettivo di questa amministrazione, deve intendersi riferita alla frazione di Siculiana Marina del comune di Siculiano (Agrigento), si comunica che la frazione stessa conta una popolazione stabile non superiore ai 50 abitanti e dista circa 4 chilometri dal capoluogo, dove esiste un ufficio locale postale-telegrafico di gruppo D.

Ciò stante, non sussistono le condizioni per far luogo all'istituzione nella località anzidetta di un ufficio postale permanente.

Invece, tenuto conto che nel periodo estivo la popolazione di Siculiana Marina si accresce notevolmente per l'afflusso dei villeggianti provenienti da Siculiana, Cattolica Eraclea e



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

Montallegro, potrà essere disposta l'apertura di uno sportello avanzato durante i mesi estivi, abilitato a tutti i servizi postali e a danaro, con esclusione, come di norma, di quelli dei risparmi, dei buoni postali, di pagamento delle pensioni e di accettazione dei pacchi.

In tal senso questo Ministero ha fin d'ora impartito istruzioni alla direzione provinciale postale di Agrigento, invitandola a tenere in evidenza la pratica e a chiedere al momento opportuno l'autorizzazione ad attuare il provvedimento.

*Il Ministro:* SPALLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano il completamento del grande albergo termale di Sciacca (Agrigento) e dell'albergo di monte Kronio nella medesima città, e per sapere, inoltre, con quali provvidenze il Governo intende venire incontro a Sciacca, la cui fonte principale, come è noto, è il turismo. (19186).

RISPOSTA. — Premesso che non risultano pervenute a questa amministrazione istanze di finanziamento, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, per quanto concerne i lavori relativi al grande albergo termale ed all'albergo di monte Kronio di Sciacca, si fa presente che i problemi relativi alla valorizzazione turistica di detta città sono all'attenzione della regione siciliana, in riferimento alle attribuzioni alla medesima devolute dalla vigente legislazione. In merito ai citati due alberghi la regione ha fornito i seguenti elementi.

Per quanto riguarda il grande albergo termale, i cui lavori murari sono stati ultimati da tempo, è in corso allo stato attuale l'espletamento delle pratiche necessarie per l'aggiudicazione delle forniture occorrenti per il suo arredamento.

Tali forniture sono state suddivise in sette lotti: il primo di lire 99.100.000, per i mobili; il secondo di lire 26.282.560, per la biancheria dell'albergo e dei reparti di cura; il terzo di lire 5.640.000, per la cucina; il quarto di lire 7.360.000, per la lavanderia; il quinto di lire 7.800.000, per la illuminazione; il sesto di lire 6.450.000, per il ristorante ed il bar; il settimo di lire 4.220.000, per i reparti di cura.

Il secondo, il terzo, il quinto ed il settimo lotto risultano già aggiudicati alle ditte fornitrici.

Circa l'albergo di monte Kronio, che assolve, per altro, da un anno la sua funzione termale, è stata di recente approvata e finan-

ziata una perizia di variante e di completamento dei lavori di costruzione.

Si ritiene che l'albergo, per quanto concerne i lavori di costruzione e gli impianti tecnologici, potrà essere completato entro i prossimi mesi.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:* SEMERARO.

SINESIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno di intervenire per promuovere ed incoraggiare la trasformazione dello scartamento da « ridotto » in « ordinario » della linea ferroviaria Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano (Agrigento), opera, questa, giudicata in maniera unanime assolutamente necessaria ed indispensabile al risveglio economico e sociale delle zone attraversate da detto tracciato. (19200).

RISPOSTA. — La commissione interministeriale istituita con decreto ministeriale 18 gennaio 1947, n. 16, per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, ha compreso la trasformazione della ferrovia Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano dallo scartamento ridotto a quello normale, tra i lavori da eseguire in un secondo momento, data la necessità di provvedere con precedenza ad altre più urgenti opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli che si frappongono all'approvazione della costituzione dell'area di sviluppo industriale del comune di Palermo, precisando che eventuali ulteriori remore potrebbero impedire alle imprese di beneficiare dei vantaggi derivanti dalla disponibilità di adeguate infrastrutture industriali e dei contributi a fondo perduto. (19248).

RISPOSTA. — La domanda di riconoscimento dell'area di sviluppo industriale di Palermo è stata presentata al Comitato dei ministri il 21 luglio 1961. Poiché la documentazione richiesta dalla circolare n. 21354 a corredo delle domande di riconoscimento di aree di sviluppo industriale è risultata, ad un attento esame, largamente incompleta e manchevole, gli enti promotori sono stati invitati a provvedere sollecitamente a completarla uniformandosi alle disposizioni vigenti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

Attualmente si attende la documentazione integrativa. Quando questa sarà pervenuta, il comitato procederà all'esame definitivo del progetto, tenendo conto, ovviamente, dell'ordine cronologico di presentazione delle domande complete.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda incoraggiare, mediante l'assegnazione di congrui contributi, le nobili iniziative intraprese a Marsala (Trapani) per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia.

L'interrogante si permette far rilevare che in quella città, che ancora vivo conserva il culto delle imprese garibaldine, è stata allestita una interessantissima mostra di cimeli garibaldini, mentre lodevole, ma purtroppo senza il conforto di alcun contributo, è stata l'iniziativa intrapresa dal piccolo teatro lilibetano « Città di Marsala » con la rappresentazione del lavoro *Quel giorno di Pasqua*, che ha messo in degna luce le vicende storiche del 1860.

A giudizio dell'interrogante, l'attenzione degli organi governativi, oltre alle manifestazioni torinesi di *Italia '61*, dovrebbe essere rivolta a tutte quelle iniziative meritevoli, che fioriscono nelle città (e fra esse prima Marsala) che videro l'epopea del grande condottiero, artefice dell'unità d'Italia. (20429).

RISPOSTA. — Il programma per le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia è stato già da tempo approntato, e quasi totalmente svolto dall'apposito comitato nazionale, il quale non ha, allo stato attuale, fondi disponibili per contributi a manifestazioni non incluse nel programma.

*Il Sottosegretario di Stato:* DELLE FAVE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano opportuna, oltreché doverosa, una moratoria fiscale a favore degli agricoltori, il cui reddito sia stato drammaticamente eroso dalle avversità atmosferiche, e la cui capacità contributiva sia pertanto nulla. In particolare, chiede se e quali provvedimenti fiscali saranno presi in favore dei viticoltori, il cui prodotto è stato semidistrutto dalle grandinate del mese di marzo 1961 nei fondi siti nei comuni di Atella, Rionero, Ginestra, Ripacandida, Barile, Rapolla, Venosa, Maschito e Forenza, e in quanti altri comuni della Lucania colpiti dalle stesse calamità.

Le auspiccate provvidenze per tale zona dovrebbero, infatti, per palesi motivi di equità, essere analoghe a quelle già disposte per gli agricoltori dei vicini comuni pugliesi di San Nicandro, Trani, Gradina, ecc. (19987).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che le intendenze di finanza di Potenza e di Benevento sono già state invitate a riferire in merito all'entità dei danni prodotti ai possessori di fondi rustici dei comuni di Atella, di Rionero, di Ginestra, di Ripacandida, di Barile, di Rapolla, di Venosa, di Maschito e di Forenza dalle grandinate del marzo 1961, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*

— Per sapere se sia a loro conoscenza — come è stato pubblicato da buona parte della stampa — che durante le manifestazioni del *forum* della gioventù, svoltesi a Mosca nel settembre-ottobre 1961, sia stata notata tra le bandiere degli stati partecipanti al *forum* anche quella del territorio libero di Trieste.

L'interrogante fa presente che tale fatto ha suscitato vivissima indignazione e malumore in tutta Italia ed in particolare tra le italianissime popolazioni giuliane, che non tollerano che un altro stato, che non sia l'Italia, si arroghi il diritto di rappresentare all'estero il territorio libero di Trieste.

L'interrogante, nel far rilevare quanto sopra per un deciso intervento delle autorità italiane, chiede inoltre se non sia opportuno di riprodurre nella sede competente le giuste e sacrosante rivendicazioni dell'Italia nei riguardi della zona B del territorio libero di Trieste, la cui indipendenza, pur essendo stata garantita dal trattato di pace imposto dagli alleati all'Italia, di fatto è stata ceduta (sia pure sotto forma di provvisoria amministrazione) alla confinante Jugoslavia. (20097).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri sovietico ha assicurato ripetutamente che il comitato organizzatore del *forum* mondiale della gioventù, che ha avuto luogo a Mosca dal 25 luglio al 5 agosto, non aveva invitato alla manifestazione alcuna delegazione del menzionato territorio libero di Trieste, né aveva esposto la bandiera del predetto.

Per quanto riguarda la seconda richiesta, si fa presente che, come ben noto all'interrogante, il Governo italiano si attiene a quanto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1961

stabilito con quel *practical arrangement* che è il *memorandum* d'intesa concluso a Londra il 5 ottobre 1954 fra i Governi d'Italia, del Regno unito, degli Stati Uniti e di Jugoslavia.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* RUSSO.

SULOTTO, CASTAGNO e VACCHETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda promuovere un'inchiesta per accertare quale fondamento abbiano le notizie, insistenti e di pubblico dominio nella categoria interessata, sulla discriminazione effettuata tra i candidati al concorso per i posti di primario di reparti di medicina nell'ospedale Maggiore della città di Torino.

In particolare, chiedono se gli sia noto che, sotto speciosi pretesti, numerose domande sono state invalidate per vizi di forma irrilevanti — ritenuti inconsistenti nei precedenti concorsi — e che l'eccezione di irregolarità è stata sollevata e notificata solo dopo la scadenza dei termini utili per la presentazione dei documenti.

Per conoscere quale sia stata l'iniziativa delle autorità preposte per accertare e garantire che detto concorso avvenga in una atmosfera di equità, al riparo dalla invadente intromissione di chi ha il monopolio delle carriere ospedaliere; tant'è che sono già noti nell'ambiente medico torinese i nomi di coloro che dovrebbero vincere il concorso, e nei cui interessi sarebbero state fatte le esclusioni. E se non ritenga opportuno far sospendere detto concorso, che dovrebbe espletarsi l'11 luglio 1961, per prendere tutte le misure atte a garantire uno svolgimento corretto del concorso stesso. (18862).

RISPOSTA. — Con bando in data 10 gennaio 1961 l'amministrazione dell'ospedale Maggiore di Torino indicava una serie di concorsi tra cui quello a due posti di primario di medicina generale.

Dei 21 candidati a quest'ultimo concorso ne venivano esclusi 6, perché — a parere del consiglio d'amministrazione — non si erano attenuti, nell'esibire i documenti di rito, alle prescrizioni del bando. Contro il provvedimento di esclusione uno dei concorrenti, in data 13 giugno 1961, proponeva ricorso al Consiglio di Stato, il quale il 14 luglio successivo notificava al nosocomio torinese ordi-

nanza di sospensione dei lavori del concorso in questione.

In seguito a ciò il consiglio d'amministrazione dell'ospedale — nonostante che la competente commissione esaminatrice avesse già ultimato i lavori e trasmessi i relativi atti — ha deliberato di soprassedere alla nomina dei vincitori, in attesa delle ulteriori decisioni del Consiglio di Stato.

*Il Ministro:* GIARDINA.

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare contro il provvedimento col quale è stato nominato un commissario straordinario all'ospedale civile di Taurianova (Reggio Calabria), sciogliendo pretestuosamente il consiglio di amministrazione in carica e così ponendo quell'importante e pubblico istituto al servizio di clientele partitiche locali. (20100).

RISPOSTA. — Da accertamenti ispettivi presso l'amministrazione dell'ospedale civile di Taurianova, disposti dal prefetto di Reggio Calabria, in relazione a scioperi del personale ed a proteste delle autorità comunali nonché delle rappresentanze sindacali, emersero gravi irregolarità, deficienze ed infrazioni in ordine all'andamento dei servizi amministrativi e contabili dell'ente, manchevolezze che vennero contestate all'amministrazione stessa con invito ad eliminarle nel termine di un mese che venne successivamente prorogato.

Poiché a seguito di ulteriore controllo risultò che l'amministrazione dell'ente non aveva provveduto alla normalizzazione della gestione amministrativa ed alla eliminazione delle irregolarità riscontrate, il prefetto, attesa la persistenza degli amministratori a non volere adottare i rimedi idonei alla riorganizzazione dei servizi, con motivato decreto del 30 settembre 1961 dispose la sospensione del consiglio di amministrazione dell'ospedale e la nomina di un commissario prefettizio con il compito di procedere alla normalizzazione amministrativa e contabile del nosocomio.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* SCALFARO.